

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari

N. 6 - Giugno 1999

Anno IX

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore Responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Angelo Zanetti, Bruno Mazzotti, Silvia Fioretti, Luisa Libretti, Roberto Zini, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Coccio, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate

Montaggio di copertina e retro copertina

Giuseppe Sisinni

Fotografie di copertina e retro copertina

Virginio Gilberti - Verolanuova (Bs)

Tipografia

Tipolitografia Clarensa,

di Lussignoli e Ferrari s.n.c.

via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

Con la fotografia di copertina invitiamo i nostri lettori a vivere il mese di giugno nella riscoperta della devozione al Cuore di Gesù. Con questo ci siamo trovati in sintonia con uno scritto del nuovo Vescovo di Brescia, che pubblichiamo nell'interno insieme ad una breve storia dell'Apostolato della preghiera e alle notizie riguardanti l'Altare del Sacro Cuore del duomo, da cui sono tratte le fotografie di copertina e retrocopertina.

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di settembre si consegna entro lunedì 26 luglio 1999.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di ottobre è fissato per lunedì 30 agosto 1999, alle ore 20.45, presso la Casa canonica.

Sommario

La parola del parroco

Conosci il Centro Giovanile 2000? 3

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Missioni popolari del 2000 6

Cominciare una "missione" 7

Problema alcolismo - L'indifferenza 7

Don Giovanni Pini 8

San Bernardo e i "suoi" sacerdoti 8

Il vescovo di Brescia

Cuore di Gesù, fornace ardente... 9

Altare del Sacro Cuore di Gesù 9

Che cosa è l'ADP 10

Mondo femminile

Ritorno dall'aldilà? 11

Mo.i.ca. informa 11

Morstablini al Marchettiano 11

Suor Ornella Maria, monaca di clausura 12

Primo piano

È sempre l'ora della pace 13

No alla guerra 14

Quando la legge favorisce la cooperazione 16

Il Difensore Civico Comunale 17

Dottrina sociale della chiesa

La chiesa e la politica 18

Prime Comunioni 1999 20 - 21

Cresime 1999 19/ 22

Banca Etica 23

Acli

Per una maggiore giustizia sociale 24

Generosità clarense per il Kosovo 24

Io preferisco pregare per conto mio 25

Associazione Amici Pensionati e Anziani 25

Oratorio

Caro Iqbal 26

San Bernardino

Il Capitolo Ispettorale 27

Emergenza Kosovo 28

Estate 1999 29

Torneo di calcio a 7 29

Genius loci

Masna, pani e... 30

Gruppo Volontari del Soccorso 31

Clarenità

Antiche famiglie 32

A tutela del lavoratore 32

Sport

La resa dei conti 33

Associazione Pensionati 33

Volontariato

Rustico Belfiore - Musica, tanta musica 34

Viale Cadeo 13 35

Offerte 36

Calendario pastorale 37

Anagrafe 38

In memoria di Francesca Zerbini in Bona 38

Ricordo di Mina Cassago 39

Fuori di sé per lo stupore

L'evangelista Luca racconta: "Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: 'Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?... li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio'. Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: Che significa questo?"

[Atti degli Apostoli, cap. 2, 1-12]

Carissimi,

"che significa questo?" È una domanda legittima anche per noi. Significa che lo Spirito Santo dona a tutti la capacità di dialogare, di superare la barriera 'semantica' del linguaggio per poter comunicare gli uni con gli altri, per abbattere l'unica vera barriera, che è l'egoismo orgoglioso e superbo. Anche quando si parla la stessa lingua, se c'è quella barriera, non ci si capisce. La stessa parola perde la sua trasparenza e diventa ambigua perché nasconde la menzogna. La parola che dovrebbe essere specchio del pensiero, ne diventa schermo. La parola che dovrebbe essere veicolo di comunione diventa mezzo babelico di divisione. La parola che dovrebbe favorire l'incontro genera incomprensione.

Il dono dello Spirito Santo redime la parola e la restituisce alla sua trasparenza semantica. La parola redenta e riscattata dall'egoismo orgoglioso è dono che genera pace, bontà, verità, intesa d'amore, specchio dell'anima. La parola redenta e vivificata dallo Spirito di Verità è cuore, stupore, bellezza, armonia, gioia. La parola salvata assurge a simbolo di linguaggio universale, capace di interpretare tutte le lingue, le culture, gli idiomi, i dialetti, le storie. La parola liberata è simbolo della "Parola fatta carne", Cristo Gesù Salvatore, la prima tra le grandi opere di Dio. Così è. Così sia. Per tutti e per ciascuno. Per giovani e adulti. Per uomini e donne. Gesù ammonisce: il tuo parlare sia 'sì sì', 'no no', il resto viene dal maligno.

La parola del parroco

A proposito, conosci il Centro Giovanile 2000?

Centro Giovanile per prevenire o Comunità terapeutica per curare?

La domanda espressa ne sottintende altre: conosci i giovani? Le loro esigenze? Le loro attese? Quel che confusamente sta nelle loro pretese? Conosci i giovani libero da pregiudizi? Ti riesce di parlare 'con' loro, non solamente 'di' loro?

Credo sia un passaggio obbligato se vogliamo conoscere e capire la natura e la finalità del Centro Giovanile 2000, sfuggendo alla cattura dei luoghi comuni, elogiativi o denigratori che siano. A questo proposito la comunità parrocchiale, tramite in particolare il CPP e il Consiglio degli Oratori, è da tempo alla ricerca di una qualche risposta seria. Non è la sola a Chiari, per buona fortuna. Anche perché nessuno ha il monopolio dei giovani. Epperò tutti, ma dico tutti, hanno il dovere di accorgersi che esistono. Uno dei frutti, ma non è il solo, di questo porsi di fronte

ai giovani, in termini rigorosi, il meno approssimativi possibile, da parte della comunità cristiana, è il *Progetto di Pastorale Giovanile*.

Un qualche cenno in questo incontro mensile. Ritorniamo sull'argomento. Ci sembra importante capire la natura di quella che viene indicata come 'pastorale giovanile' e le ragioni di un corrispondente progetto.

Potremmo sbrigarcela dicendo che la pastorale giovanile è l'azione amorosa della Chiesa rivolta ai 'suoi' giovani. È il cuore della Chiesa buttato nel cuore dei giovani. Nessuno si lasci ingannare dalle parole: quel 'suoi' vuol dire 'tutti' i giovani, senza discriminazioni manichee.

Circa la natura di questa azione amorosa della Chiesa possiamo fare una riflessione. La comunità cristiana, che è in Chiari, professando la sua fede nel Dio di Gesù Cristo, un Dio appassionato alla vita dell'uomo ed alla sua salvezza, è chiamata a servi-



Conosci i giovani? Le loro esigenze? Le loro attese? Quel che confusamente sta nelle loro pretese? Conosci i giovani libero da pregiudizi? Ti riesce di parlare 'con' loro, non solamente 'di' loro?

re la vita degli uomini che oggi vivono in questa parrocchia, come Dio ha fatto in Gesù di Nazareth. La pastorale giovanile è lo sforzo permanente di questa comunità cristiana per servire la vita dei giovani in modo da essere per loro il segno della vicinanza di Dio. La pastorale giovanile è tesa a rendere possibile l'incontro tra il bisogno di vita e di ragioni di vita, presenti nei giovani, con l'offerta di vita e di senso che Dio ha fatto a tutti gli uomini in Gesù di Nazareth.

Alla luce di queste affermazioni di principio può risultare agevole capire la necessità di un 'progetto' di pastorale giovanile. Darsi un progetto significa tradurre l'attenzione e il servizio ai giovani in gesti e parole capaci di incontrare i giovani qui e ora, senza peraltro tradire il dono di Dio, che è inscindibilmente fedeltà a Lui e all'uomo. Servire i giovani dentro un progetto significa, per la comunità cristiana, prendere sul serio i giovani. Se la comunità parrocchiale nella sua globalità è il soggetto primo del progetto, e pertanto del servizio ai giovani, è importante ricordare che si presenta ad essi attraverso diversi soggetti particolari, che indichiamo come soggetti specifici, per l'attuazione del progetto: gli Oratori, le famiglie, le associazioni e i gruppi, la scuola cattolica; quei giovani che hanno già maturato una corresponsabilità ecclesiale; ogni cristiano adulto negli ambiti specifici in cui svolge la sua professione e il suo impegno; quanti operano nelle realtà frequentate dai giovani: insegnanti, allenatori sportivi, datori di lavoro, amministratori pubblici; i sacerdoti e le comunità religiose maschili e femminili presenti nella parrocchia secondo il loro specifico carisma. La pastorale giovanile non potrà essere identificata con il Centro Giovanile, che, pur essendo un ambito o uno strumento privilegiato della pastorale giovanile, non può esaurirla tutta da solo.

Si è partiti, all'inizio, con una domanda: *Centro giovanile per prevenire o Comunità terapeutica per curare?* Abbiamo iniziato a dare alcuni elementi di risposta. Ci torneremo. Mi sembra chiara, da subito, la prospettiva: meglio prevenire che curare. Don Bosco docet!

Il signore Gesù dice... ma io dico. E noi cristiani che diciamo?

Il Signore Gesù dice:

"Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" [Matteo 5,27-28].

Ma io dico:

"Non esageriamo. La legge sul divorzio è stata sì o no una conquista di civiltà? Un superamento dei tabù che ha ridato libertà di fare quel che si vuole?

E che cos'è l'adulterio? Una scappatella, una divagazione sulla infinita tastiera dell'amore. Una valvola di sfogo alla monotonia della stessa minestra. Sempre lui, e solo lui. Sempre lei, e solo lei.

È un'asfissia. E poi che male c'è?

Non lascio mancare nulla a mia moglie e ai miei figli. Vestiti, cibo, scuola, giocattoli, divertimento, denaro. E allora? La faccenda poi del desiderare una donna, o un uomo, ed è già adulterio Beh, è troppo! Allora non puoi più guardare una bella ragazza, meglio se in mini, o un qualche adone di seconda mano... Suvvia. E poi se vado con una prostituta, io la pago (sic!). Sono giusto io... Già, tanto se non ci vado io, ci vanno gli altri..."

E noi cristiani che diciamo?

Gesù va ben oltre ogni sospetto moralistico. Gesù guarda il cuore della persona e rimanda alla coscienza ed esalta, in modo armonioso, l'unicità e l'originalità della persona umana. Il cuore, in senso biblico, e quindi cristiano, è il nucleo più profondo e misterioso dell'uomo, è il principio della sua unità. Gesù vuole evitare ogni forma di schizofrenia che spezza l'unità della coscienza e crea squilibri e alienazioni frustranti.

L'armonia del pensiero con l'azione dice maturità della persona, equilibrio, autodeterminazione. E la persona cresciuta, liberata da infantilismi deteriori e furbastri, non è quella che salva la faccia, ma co-

lei che costruisce se stessa nella coerenza, che sa rispondere alla propria coscienza, senza cercarsi alibi, che trova in se stessa, nel rispetto di se stessa, le ragioni di comportamenti che trovano nel progetto 'uomo Cristo' il modello perfetto. E nel rispetto di se stesso il rispetto per gli altri. Sa guardare le altre persone con lo stesso sguardo di autostima con cui si guarda. Ben lontano da ogni strumentalizzazione e reificazione dell'altro.

La persona, più specificamente, la donna o l'uomo, non sono merce per i propri capricci, supportati dal potere del denaro o d'altro.

L'ipocrisia è stata un obiettivo contro il quale Cristo Gesù s'è battuto con più forza, smascherando farsismi di ogni risma.

Senza addentrarsi nell'infinito pelago della casistica, il cristiano ha la chiave interpretativa e orientativa, in termini sapienziali, delle proprie scelte di vita.

Il dono del discernimento è uno dei doni preziosissimi dello Spirito Santo, che va chiesto con umiltà, ogni giorno.



L'ignoranza non è più una virtù

L'Anticristo, la massima impostura religiosa

"Note di catechismo per ignoranti colti". È il titolo di un libro di Pierre Riches, formato tascabile, della Piccola Biblioteca Oscar Mondadori. Mi è capitato tra le mani, due anni fa, biglionando in libreria, la grande tentazione. Sai, ti capita come la massaia al supermercato. Entra con la lista della spesa, precisa e definitiva, nella rigorosa elencazione delle cose da spiluccare in tanto paradiso terrestre e della relativa somma. Ne esce con tre carrelli colmi di roba, lo scontrino della cassa chilometrico e il portafogli dimagrito assai. Ma torniamo al libro sugli ignoranti colti. Passando da un banco all'altro, *slalomando* tra le scaffalature, palpeggiando or l'uno or l'altro libro, fui colpito proprio dal titolo. Mi incuriosì quell'accostamento paradossale "ignoranti-colti". Vincendo la tentazione della massaia, mi sono permesso il lusso di spendere novemila lire. Centosettantaquattro pagine. L'autore, Pierre Riches, un ebreo nato ad Alessandria d'Egitto e battezzato a Milano all'età di ventitré anni. Ha studiato filosofia all'Università di Cambridge e teologia a Roma. Ha insegnato negli Stati Uniti, in Pakistan, Uganda e Giappone. Esperto al Concilio Vaticano II, è stato per vari anni parroco a Roma. Attualmente è parroco all'Aeroporto "Leonardo da Vinci" della capitale.

Ho letto con interesse il suo libro, soprattutto in relazione alla 'massima impostura'. Ho trovato spezzoni di risposta che trovo ben strutturati nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ai paragrafi 675 e 676. Eccoli.

§ 675: "Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti [cfr *Luca* 18,8; *Matteo* 24,12]. La persecuzione che ac-

compagna il suo pellegrinaggio sulla terra svelerà il 'Mistero di iniquità' sotto la forma di una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità. La massima impostura religiosa è quella dell'anticristo, cioè di uno pseudo-messianismo in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne".

§ 676: "Questa impostura anti-cristica si delinea già nel mondo ogniqualvolta si pretende di realizzare nella storia la speranza messianica che non può essere portata a compimento che al di là di essa, attraverso il giudizio escatologico; anche sotto la sua forma mitigata, la Chiesa ha rigettato questa falsificazione del Regno futuro sotto il nome di 'millenarismo' [cfr. Congregazione per la dottrina della fede, decreto del 19 luglio 1944, *De Millenarismo*], soprattutto sotto la forma politica di un messianismo secolarizzato intrinsecamente perverso". Già Pio XI nella Lettera enciclica *Divini Redemptoris* condannava il "falso misticismo" di questa "Contraffazione della redenzione degli umili".

Interessante al riguardo la lettura della *Gaudium et spes* [nn. 20-21].

A questo riguardo, ancora il CCC, al § 2425, recita: "La Chiesa ha rifiutato le ideologie totalitarie e atee associate, nei tempi moderni, al *comunismo* o al *socialismo*. Peraltro essa ha pure rifiutato, nella pratica del *capitalismo*, l'*individualismo* e il primato assoluto della legge del mercato sul lavoro umano..."

* * *

Vale a dire, c'è un millenarismo secolaristico, economico, politico che si presenta, ciclicamente, con la presunzione di realizzare la speranza di salvezza dell'umanità, a prescindere da Dio, se non addirittura contro Dio.

don Angelo prevosto

Abbiamo ricevuto dalla stazione dei Carabinieri di Chiari questo utile messaggio premonitore che volentieri pubblichiamo

Consigli utili per prevenire le truffe

1. Non fidatevi di persone sconosciute che si presentano come dipendenti di banche, uffici postali, USL, Comune o ENEL, senza prima aver visto un documento d'identità ed una lettera che spieghi il motivo della loro visita. Se avete dubbi su quanto dichiarato dallo sconosciuto chiamate subito i Carabinieri telefonando al 112 o ai Vigili Urbani oppure alla Stazione Carabinieri.
2. Tutti gli uffici pubblici, per questioni riguardanti denaro o documenti equipollenti, utilizzano solo raccomandate invitando le persone interessate presso i propri sportelli e non mandando mai incaricati a consegnare o prelevare denaro.
3. Non consegnare a nessuno soldi, libretti bancari o postali.
4. Avvisate subito i Carabinieri oppure i Vigili Urbani se notate segni o sigle strane vicino agli ingressi delle abitazioni o sui citofoni; potrebbero essere dei segni convenzionali usati da malviventi.
5. Se siete soli in casa non aprite a persone sconosciute, ma fatele ripassare quando sarà presente un familiare o un amico.
6. Spesso, prima di tentare una truffa o un furto, i malintenzionati usano controllare la casa per verificare la presenza e gli orari delle persone in famiglia; segnalare ogni presenza sospetta immediatamente ai Carabinieri oppure ai Vigili Urbani, annotando, ove possibile, ogni elemento identificativo (sesso, età, altezza della persona, colore dei capelli, vestiti, modello e targhe di eventuali auto).
7. Non fatevi ingannare dall'aspetto curato delle persone sconosciute, che usano avere molta cortesia e gentilezza per ingannare le loro vittime.
8. Non firmate alcun documento se non siete sicuri del contenuto e, semmai, fatelo solo dopo averne attentamente letto le postille.
9. Eventuali sospetti riferiteli con immediatezza ai Carabinieri o ai Vigili Urbani.
10. Parlate dei vostri sospetti con il Comandante della Stazione Carabinieri o con i Carabinieri di pattuglia.

Missioni popolari del 2000

La riunione mensile del Consiglio Pastorale Parrocchiale, aperta a tutti, ha avuto inizio alle 20.30 di venerdì 7 maggio 1999, nel salone dell'Oasi Sant'Angela Merici.

Argomento principale all'ordine del giorno: le Missioni Popolari del 2000. Presiedeva il Rev. Padre Giuseppe Cortesi, direttore responsabile della missione cittadina, che durerà due settimane.

In apertura, Monsignor Zanetti ha dato lettura di uno scritto di Suor Ornella Maria del Sacro Cuore (fresca di laurea era partita cinque anni fa per la clausura e adesso la decisione è definitiva). Suor Ornella ha espresso la propria gratitudine per chi collabora con la parrocchia per il bene della Comunità e concludeva: "Per il Vostro prezioso servizio prego il Signore che vi doni la sua luce, la sua forza, la sua gioia. Grazie e Buona Pasqua".

Subito dopo ha preso la parola il Padre Cortesi, entrando nel vivo del tema. Egli ha voluto spiegare in che cosa consiste questa "missione cittadina". Si tratta, in sostanza, di riscoprire l'a-b-c del Cristianesimo, di andare alle radici del nostro essere cristiani e di verificare se veramente questa "casa" che è costituita da noi, ha fondamenti sani, se c'è Cristo alla base o se ci sono altre cose. Se c'è lui, possiamo vincere anche la morte! Si deve verificare tutto questo e, se tutto va bene, si può sempre fare meglio. Se c'è chiarezza in noi stessi, saremo chiari anche nello spiegare il catechismo agli altri. In conclusione si deve capire che la missione riguarda innanzitutto noi. Non si tratta di andare alla conquista di un castello, ma di incontrare il Cristo che c'è in noi, magari mettendoci in discussione. È seguito il dibattito con richieste di chiarimenti sulle modalità di questo programma di formazione spirituale. **Si tratta di accettare un cam-**

mino di conversione. Sono previsti nove incontri mensili, in giorni da stabilire, quindi da maggio 1999 a febbraio 2000. Dal 25 marzo al 9 apr-

le 2000 avranno poi luogo le missioni cittadine.

*Per il CPP
Ida Ambrosiani*

A chi mi domanda *perché si fanno le missioni*, io rispondo: *per fare lo stesso grande miracolo del giorno della Pentecoste, cioè per annunciare il Vangelo agli uomini d'oggi in modo che possano incontrare Cristo. Ci penserà Lui a conquistarli!*

Gli abitanti di Chiari non sono i Parti e gli Elamiti di cui parlano gli Atti degli Apostoli, e non sono nemmeno i lontani abitanti di terre esotiche per la cui conversione lavorano tanti missionari, ma di fatto non c'è differenza perché oggi il campo della missione si è dilatato: si estende alle terre da cui è partita l'evangelizzazione, e l'opera dei missionari è più difficile a causa dell'abitudine, della noia e della presunzione di chi crede di credere.

Inoltre il linguaggio con cui il messaggio cristiano è presentato in molte omelie, documenti del magistero e libri religiosi, è rimasto lo stesso che le donne e gli uomini del nostro tempo hanno imparato a conoscere fin da bambini e che non corrisponde alla loro esperienza quotidiana; così cambiano subito "canale" come gli spettatori televisivi davanti ad un film già visto.

Il compito dei missionari sarà semplicemente quello di aiutare la gente a guardare in faccia Cristo.

Per questa ragione l'annuncio che essi faranno a Chiari sarà il kerigma, cioè il nocciolo del cristianesimo: Cristo è morto per salvarci ed è risorto! Ma questo grido si perderà nel vuoto se non incontra l'attenzione di questa città. Qualche anno fa una scritta sui muri di una città annunciava: "Cristo è la risposta". Qualcuno sotto però aveva aggiunto: "Ma la domanda qual era?" Forse la proposta cristiana appare insignificante a molti perché non risponde ai quesiti che ogni giorno si pongono. Ora un'evangelizzazione che non riesce a partire dal senso delle domande si stempera nell'indifferenza generale.

Se noi vogliamo che gli uomini del nostro tempo facciano la loro professione di fede, dobbiamo, come Gesù, ridestare in loro la meraviglia e far emergere quelle aspettative di autenticità, autorealizzazione, qualità della vita, accettazione delle diversità, affermazione di libertà, desiderio di comunicazione e voglia di leggerezza di cui è carica la cultura del nostro tempo.

Bisogna dunque restituire al più presto al Vangelo la sua forza vitale, liberandolo dalle incrostazioni, dalle banalizzazioni e dai fraintendimenti che lo rendono irriconoscibile: è questo il primo obiettivo di una "nuova evangelizzazione". I destinatari della missione sono i nostri familiari, gli amici, i colleghi di lavoro, la gente che incontriamo. Ma la rapidità vertiginosa delle trasformazioni che la nostra civiltà sta vivendo rende tutti, anche noi, continuamente diversi: ecco perché la riuscita della missione popolare che celebreremo tra un anno dipende prima di tutto dalla conversione di noi che crediamo! Infatti il compito difficile ed entusiasmante di evangelizzare riguarda non solo i missionari, ma tutti i credenti. Dio rivolge a ciascuno di noi l'invito a collaborare all'evangelizzazione di Chiari con la nostra intelligenza e fatica. Se accettiamo questa sfida, al termine della missione la nostra parrocchia potrà contare su un gruppo certamente più numeroso, ma soprattutto più motivato, unito e qualificato di credenti che non saranno semplicemente collaboratori di una missione in parrocchia, ma veri e propri animatori di una parrocchia in stato di missione.

Padre Giuseppe Cortesi

Cominciare una "missione"

E allora? Provate ad andare in giro a dire che Dio è morto per riscattarci e che ce l'ha fatta, che ha vinto la morte anche per noi. La risposta più probabile ad una dichiarazione di questo genere è: e allora? Ma lasciato andare con un tono che fa da anticamera ad un più esplicito: e chi se ne frega?

Non ci fa più effetto la Buona novella? Abbiamo ben altro cui pensare. Che cosa? Beh, il lavoro, la professione, il conto in banca, la macchina e la casa. Poi - ma se proprio va bene - la famiglia, i figli, la sicurezza e il futuro dei nostri cari...

Tutto come se quel che abbiamo fosse più importante di quel che siamo. Viviamo come se si potesse raggiungere un livello di sicurezza che ci garantisca da ogni sorpresa futura. Come se la vita non fosse un'altalena e qualche volta un pauroso "ottovolante".

Nonostante tutti i nostri sforzi per tenerci in forma, un abbondante strato d'adipe rende insensibile il nostro cuore, soffoca il nostro cervello. Addormentati perché abbiamo la pancia troppo piena.

Eppure il Vangelo l'aveva già previsto. Ricordate la parabola di quel proprietario terriero che va a dormire contento perché ha i granai pieni e pensa di aver risolto ogni problema? Proprio quella notte Qualcuno gli presenta il conto.

Eh, certo: a dirla così si rischia di passare per menagramo. Parlare di morte e di giudizio non va di moda. Vai da un'altra parte a gufare.

Ma provate a dirlo davanti ai conti che la vita presenta quel "e allora?" che viene così spontaneo quando tutto va bene.

Perché non fa più effetto la Buona novella? Perché l'annuncio del riscatto di Dio per tutti noi lascia così indifferenti?

Sarà che ci siamo abituati, che già sappiamo "come va a finire" e che anche la Chiesa e i preti sembrano rientrare in un mondo tanto disincantato da pensare che ciascuno



faccia la sua parte. Su, prete, di' quel che devi dire, ma non rompere troppo! E quelli che vanno in chiesa? Buoni quelli, predicano bene e razzolano male, come tutti. Alla larga da quelli! Cominciare una "missione" - se così stanno le cose - non è facile. Si rischia di parlare al vento. Qualche bella cerimonia, un po' d'incontri, due appuntamenti un po' singolari. E tutto si archivia. Eppure, a 36 anni dall'ultima "missione", anche Chiari è diventata - se ci perdonate il bisticcio - terra da evangelizzare. Perché il Vangelo non è più lievito, ma acqua che scorre senza bagnare.

Da dove cominciare? Da noi, da quelli che credono (o che credono di credere). Mettiamoci un paletto, facciamo il punto.

Fermiamoci ad ascoltare e a riflettere. All'annuncio del Dio risorto, la risposta potrebbe essere la stessa - e allora? - ma con un tono diverso. E allora che cosa posso fare io per rispondere all'appello di Dio? Cosa devo fare perché il mio orizzonte sia più ampio, più sereno, più certo sul futuro? Perché la mia vita abbia un senso?

Già cambiare il tono di quel "e allora?" sarebbe un passo significativo. Al resto penserà Cristo. È lui che con noi poveri uomini ha sempre fatto miracoli.

Claudio Baroni

Problema alcoolismo

L'indifferenza

La sera del 12 maggio 1999, in vicolo Tonale a Chiari, si è svolta una pubblica informazione sul tema dell'alcoolismo, organizzata dall'Associazione dei familiari degli alcoolisti *Al-anon*, con la partecipazione del professor Cremonesi, primario del reparto di medicina dell'ospedale di Chiari, e del dottor Banocore di Palazzolo. Furono invitate le Associazioni, i sacerdoti, i medici, le autorità, le assistenti sociali del paese... ebbene si è visto mons. Angelo Zanetti, prevosto di Chiari ed alcuni dirigenti di fabbrica di Palazzolo, mentre gli altri sopraelencati esistono per altre riunioni, ma sono inesistenti quando il problema è l'alcool.

La gente cosiddetta *per bene* si informa, faccia qualcosa per questa malattia, perché molti sono ammalati d'alcoolismo, molti muoiono per l'alcool e nella società d'oggi molti giovani bevono sempre di più. Il problema è grave, non solo per il bevitore, ma per tutta la società.

Seppur delusi, continueremo ad operare per salvare l'emarginato dall'alcool, perché la nostra Associazione dà conforto a chi vive con l'alcoolista, non giudica, non condanna, ma dà amore senza chiedere altro che reciproca fiducia.

Sperando che alla prossima informazione pubblica ci sia più partecipazione, specialmente dalle istituzioni e autorità, *Al-anon* e *Alcoolisti anonimi* augurano tanta serenità

**Alcolisti
Anonimi**

può aiutarti

**Alcolisti Anonimi
via Isidoro Clario 28
Chiari - Telefono 7101166**



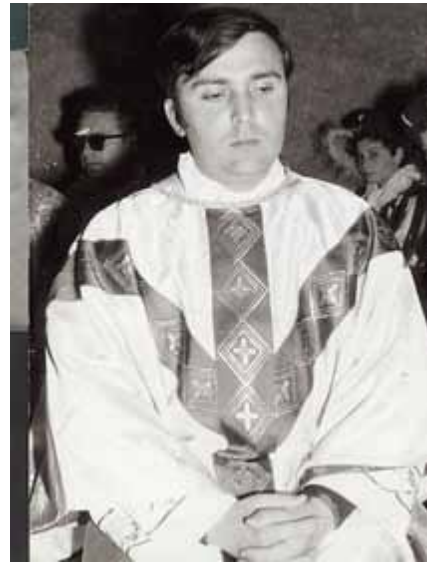
Don Giovanni Pini presiede la concelebrazione dinnanzi alla grotta del Santuario di Lourdes, che ha visitato per più di 170 volte con gruppi di ammalati

Don Giovanni Pini da 60 anni sacerdote

Siamo lieti di pubblicare la testimonianza del nostro concittadino sacerdote, don Giovanni Pini. Il prevosto, i sacerdoti, tutta la comunità parrocchiale si stringono in un abbraccio affettuoso per esprimere al degnissimo concittadino le congratulazioni più fervide per il prestigioso traguardo raggiunto. E... ad multos annos, don Giovanni!

Il mese di giugno mi ricorda un felicissimo traguardo: sessant'anni di sacerdozio! Volgendo lo sguardo al passato, mi sento come sommerso da doni singolari, scaturiti dal Cuore di Dio che mi chiamò, fin da piccolo, alla sua sequela. Non intendo elencare le molteplici tappe segnate nel mio lungo cammino, ma solo puntualizzare l'assidua presenza della Madonna, fulgida stella del mio sacerdozio. Come ogni bimbo, normalmente, è frutto dell'amore di mamma, io mi ritengo frutto della predilezione di Maria. Ella sempre mi ha avvolto nel suo manto di protezione, specie nei momenti più scabrosi dell'esistenza. A vent'anni, costretto a 27 mesi di letto per una malattia ossea, andava sfumando l'avvenire sognato... Ma, portato in barella a Lourdes per ben tre volte, con tocco misterioso Lei mi fece ancora sorridere alla vita. Allora proposi di diventare prete, in particolare consacrato a Maria, per predicare soprattutto le sue glorie e stimolare all'imitazione delle sue virtù. E quando l'obbedienza mi affidò l'impegno di assistente spirituale dei pellegrinaggi, ho accompagnato diverse migliaia di persone nei più celebrati santuari mariani del mondo. In particolare Lourdes, visitato per ben 170 volte; ma pure Fatima in Portogallo, Cestokova in Polonia e Guadalupe in Messico. Ora l'età, che più non consente lunghi viaggi, mi fa riposare in soavi ricordi, al cui centro domina l'immagine di Lei, la Mamma celeste. Il prossimo venti giugno, per gentile invito del Prevosto, celebrerò in parrocchia, nella quale sono nato alla grazia soprannaturale, la *Messa di diamante*: solo come cantico di gratitudine a Dio e di estrema testimonianza d'amore alla Madonna. E poi, in attesa che cali per sempre il sipario del tempo, confido nell'abbraccio supremo con Dio e Maria.

don Giovanni Pini



Don Gabriele Chiari nel giorno della celebrazione della sua Prima Messa

San Bernardo e i "suoi" sacerdoti

Ricorre quest'anno il 25° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di **don Gabriele Chiari**, avvenuta nella chiesa di san Bernardino il 27 aprile 1974: la nostra parrocchia ed in particolare la comunità di san Bernardo, da cui proviene, gli sono vicini con la preghiera e con l'augurio più fervido per il suo apostolato.

Cresciuto in una famiglia di forte e ricca tradizione cristiana, dopo le medie e il ginnasio a san Bernardino, è entrato nella congregazione salesiana, e dovunque è stato ha sempre portato entusiasmo, allegria, generosità nello svolgimento del suo apostolato educativo, anche in ambienti difficili, come quello di Arese, dove ormai "lavora" dal 12 anni.

Il centro salesiano "Domenico Savio" di Arese, sorto nel 1956 anche per iniziativa di Paolo VI, a quel tempo arcivescovo di Milano, accoglie infatti ragazzi in difficoltà, che hanno già avuto brutte esperienze e gravi problemi con la giustizia. Don Gabriele è a tempo pieno, anche di notte, anche nei periodi delle vacanze natalizie, pasquali, estive a totale servizio di questi giovani, che lo stimano, gli vogliono bene, gli manifestano, sia pure a modo loro, tanta riconoscenza.

E come se questo lavoro non lo impegnasse abbastanza, dal pomeriggio del sabato fino alla domenica sera don Gabriele svolge un intenso apostolato sacerdotale in due chiese di Parabiago, a Villapia (800 abitanti) e a Villastanza (3000 abitanti).

Nel 1974 è stato ordinato sacerdote, nel seminario di Brescia, anche **don Serafino Festa**, attualmente Parroco di Sopraponte di Gavardo, anche lui nativo di san Bernardo. Li aspettiamo a Chiari, per celebrare il loro 25° di sacerdozio, nella giornata di venerdì 20 agosto, festa patronale di san Bernardo, e in duomo, il 3 ottobre, nella festa solenne della Madonna del Rosario.

A don Gabriele e a don Serafino le nostre congratulazioni, il nostro augurio, reso più concreto dalla preghiera, con la speranza che il Signore conceda loro la grazia di arrivare felicemente al 50° di messa, nel 2024...

Il vescovo di Brescia

Cuore di Gesù, fornace ardente di amore

Carissimi, tra le significative forme di pietà, diffuse nella nostra Diocesi, un posto rilevante è da attribuire al culto del Sacro Cuore di Gesù. A chi non ne conosce in profondità la spiritualità, può apparire come una forma di devozione non propriamente adatta ai tempi che viviamo. In realtà il culto al Cuore di Gesù, nato in tempi remoti e fissato come modalità concreta di rendere onore e di unirsi a Gesù Cristo immolato sull'altare della croce, si è sempre rinnovato, approfondendo i contenuti teologico-liturgici e spirituali di questa forma di pietà, in conformità al cammino della Chiesa. La festa liturgica del Sacro Cuore di Gesù è stata istituita nel 1765 e nel 1899 papa Leone XIII volle consacrargli l'intera umanità.

Dal Vaticano II questo culto ricevette nuovo impulso e un'ulteriore spinta al rinnovamento. Paolo VI ebbe a scrivere: "Il Cuore SS. di Gesù, fornace ardente di amore, è simbolo ed espressione di quell'amore eterno col quale 'Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito'... Il culto al Cuore di Gesù, che in alcuni casi, lo rileviamo con dispiacere, s'è alquanto affievolito, rifiorisca sempre più e sia stimato da tutti una forma veramente eccellente di autentica pietà, quale, al nostro tempo, soprattutto in seguito alle norme del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, viene insistentemente richiesta verso Gesù Cristo re e centro di tutti i cuori, capo del corpo, cioè della Chiesa... E poiché il Vaticano II raccomanda vivamente i pii esercizi del popolo cristiano... soprattutto quando si compiono per volontà della Sede Apostolica, questa forma di devozione sembra doversi inculcare sopra ogni altra" (Paolo VI, *Investigabiles Divitias*, 6 febbraio 1965, nn. 5 e 7).

La pietà verso il cuore di Gesù non può, però, essere disgiunta da ciò che è la base dell'autentica pietà cristiana. È ancora Paolo VI che ci ammaestra: "Soprattutto bramiamo che venga tributato al Cuore SS. di Gesù, che nell'eucaristia ci ha dato il suo dono più grande, un culto più intenso proprio con la partecipazione all'augusto Sacramento. Nel Sacrificio Eucaristico, infatti, viene immolato e si riceve il medesimo nostro Salvatore, sempre vivo per intercedere per noi (Eb 7,25), dal Cuore aperto dalla

lancia del soldato e che riversò sul genere umano il fiotto del suo sangue misto ad acqua" (I D n. 6).

Se questi sono i fondamenti della pietà verso il Cuore di Gesù, credo quanto mai opportuno sollecitarne il culto anche oggi e ridare nuovo vigore all'Apostolato della Preghiera, che ne sostiene la diffusione ed è ancora presente in molte parrocchie della nostra Diocesi.

Siamo nell'anno centenario della consacrazione dell'umanità al Sacro Cuore di Gesù: ritengo gesto di fede e di onore tributato a Gesù rinnovare tale consacrazione, per mezzo della quale *coloro che già conoscono e amano Gesù Cristo sperimentano un aumento di fede, coloro che sono un po' freddi nella fede attingono al suo Cuore la fiamma del suo amore* (cfr. Leone XIII, *Annum Sacrum*, 1899, n. 11).

Per questo mi sembra opportuno quest'anno dare un tono particolare alla solennità del Sacro Cuore di Gesù il prossimo 11 giugno.

Chiedo a tutti coloro che ne hanno la possibilità, di unirsi a me in quel giorno nella celebrazione eucaristica che presiederò in cattedrale alle ore 18.30, durante la quale affiderò al Sacro Cuore di Gesù la nostra Chiesa bresciana e alcune persone faranno la loro consacrazione personale.

In particolare invito gli iscritti all'Apostolato della Preghiera, i parroci e le parrocchie in cui è presente questa Associazione, religiosi, religiose, laici consacrati, seminari, postulati, noviziati, aggregazioni ecclesiali e tutto il popolo santo di Dio. A coloro che non possono essere presenti chiedo di unirsi spiritualmente.

Sarà certo un momento di grande comunione e di fede profonda, nella quale sperimenteremo ancora una volta quanto è buono il Signore: siamo tanto poveri e indigenti da non aver nulla da potergli offrire come cosa nostra; tuttavia nella sua infinita bontà e amore, non solo non ricusa che gli offriamo e consacriamo ciò che è suo, come se fosse cosa nostra, ma anzi lo desidera e lo domanda: "Figlio, dammi il tuo cuore" (*Prov 23,26*).

Vi benedico.

✠ **Giulio Sanguineti**

Brescia, 16 maggio 1999

Solennità dell'Ascensione del Signore

La copertina e la retrocopertina del numero di giugno del nostro notiziario parrocchiale sono dedicate alla devozione del **Sacro Cuore di Gesù**. In copertina il particolare della persona di Gesù, ed in retro l'intera pala dell'altare laterale. Di questo altare e della sua tela trascriviamo la scheda di don Luigi Rivetti.

Altare del Sacro Cuore di Gesù

In fondo alla navata laterale, a destra di chi entra nella chiesa, abbiamo l'altare dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Questo altare fu battezzato e ribattezzato più volte. Anticamente a quel posto vi era un altare dedicato a San Nicolò, che era di patronato della famiglia Olivieri, in seguito fu dedicato a San Pietro Martire e la custodia di esso era affidata ai confratelli di San Pietro Martire. Sotto la mensa di questo altare sta riposto il simulacro in legno del Cristo morto, al quale il popolo di Chiari nutre grandissima devozione, e che si scopre nei venerdì di marzo e si porta in processione ogni anno la sera del venerdì Santo. [...]

Anche a questo altare provvedeva le balaustre di marmo rosso di Verona il Prevosto Morcelli nel 1798. In seguito, levata la pala di San Pietro Martire, che fu trasportata nella chiesa della Beata Vergine di Caravaggio, vi fu collocata la splendida tela di Giuseppe Sogni rappresentante il Sacro Cuore di Gesù con Angeli recanti i simboli della passione.

La commissione di questa tela fu data al Sogni nel 1845: costò lire 2500, pagate dalla pia associazione dei devoti del Sacro Cuore di Gesù. È uno dei luminosissimi quadri di quell'epoca: esposto a Brera nel 1846 piacque assai per la bella disposizione delle figure, per la forza del colorito.

Giuseppe Sogni nacque a Robbiano (Crema) il 18 maggio 1795 e morì a Milano l'11 agosto 1874. Dopo aver dato lodevoli saggi di plastica nella scuola del Pacetti, preferì la pittura e si fece conoscere nel 1824 con un quadro ispirato al *Filippo* di Alfieri. Nel 1836 fu nominato professore di pittura a Bologna e due anni dopo passò all'Accademia di Milano come professore di disegno di figura. Morto Sabatelli diresse per qualche tempo la scuola di pittura. Ebbe speciale tendenza all'arte grandiosa [Bignani Vespasiano, *La pittura lombarda nel secolo XIX*, Milano, 1900, pag. 37].

Don Luigi Rivetti, *Briciole di Storia Patria*, 1993, Vol. I, pagg. 45-46.

Che cosa è L'Apostolato della Preghiera

Un po' di storia

L'Apostolato della Preghiera nacque, come intuizione e come proposta, a Vals presso Le Puy, in Francia, il 3 dicembre 1844, ad opera del padre Francesco Saverio Gautrelet S. I. per degli studenti gesuiti, ma si diffuse subito al di fuori dello scolasticato di Vals. Padre Gautrelet avviò così una piccola organizzazione denominata *Apostolato della Preghiera*, che fu approvata dal vescovo di Le Puy e successivamente dai Papi, a cominciare da Pio IX. La divulgazione dell'Apostolato della Preghiera nel mondo si deve però al padre Enrico Ramière S.I., il quale ne sviluppò la dottrina e la diffusione.

Nel 1861 nacque, in Francia, il primo "Messaggero del Cuore di Gesù", imitato ben presto da pubblicazioni simili in molti Paesi. Nell'anno della morte del padre Ramière (1883) l'AdP aveva già 35.000 Centri con più di 13 milioni di iscritti; oggi è presente in tutto il mondo ed ha almeno 45 milioni di iscritti: si calcola che un centinaio di milioni di persone praticano l'Offerta quotidiana della giornata.

Un po' di diritto

L'AdP è un'associazione pubblica di fedeli (canoni 312 - 320 del *Codice di Diritto Canonico*); ha avuto diversi Statuti; quelli in vigore sono stati dati da Paolo VI nel 1968, "secondo la dottrina e lo spirito del Concilio Vaticano II".

Un po' di santità

L'AdP è una scuola di santità; ci aiuta a "fare un cammino di fede", perché ci fa vivere il Battesimo, e l'Eucaristia nello spirito del sacerdozio comune dei fedeli. L'AdP propone tre impegni fondamentali e progressivi: l'Offerta quotidiana, la Consacrazione, la Riparazione. Tutto questo, nel quadro della spiritualità del Cuore di Gesù.

Un po' di pastorale

La Pastorale è l'arte di formare e guidare il Popolo di Dio nel suo cammino di fede (salvezza, santità), ossia nel conoscere e amare Dio Padre: creatore, provvidente, misericordioso; Gesù Cristo: Verbo incarnato, Redentore, unico Mediatore tra noi e Dio, *Sacro Cuore*; lo Spirito Santo: amore che unisce il Padre e il Figlio, *anima* della Chiesa che abita in ciascuno di noi e ci rende spiritualmente vivi, ci anima e ci consola, ci guida, ci santifica. Poiché Maria, madre di Gesù e madre della Chiesa, conduce a Gesù e, per mezzo di

lui, al Padre, e ci è modello di docilità allo Spirito Santo, l'AdP la venera con amore filiale.

Il metodo della capillarità (animatori, biglietti mensili, rete di contatti regolari/mensili) fa dell'AdP uno strumento valido per una nuova evangelizzazione e per il rinnovamento profondo delle parrocchie nel senso del Concilio Vaticano II; per la formazione all'esercizio dell'apostolato.

Un po' di sociale

Le intenzioni mensili, del Papa e dei nostri Vescovi, ci orientano a "sentire con la Chiesa" e sono finestre aperte sui problemi attuali del mondo; esse ci aiutano ad agganciare la nostra vita spirituale alla realtà delle "gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto, e di tutti coloro che soffrono..." (GS 1). Di più: mobilitando intorno a questi problemi la preghiera e l'offerta di tanti milioni di persone, le intenzioni mensili hanno un grande valore di impetrazione.

Tiriamo le somme

Storia - Diritto - Santità - Pastorale - Sociale:

un servizio ecclesiale di semplice attrazione e "compatibile" con tutti i tipi di Associazioni e Movimenti.

N. B. L'AdP ha due modi di presentarsi e realizzarsi: la forma associativa (Cfr. sopra) e, aspetto oggi forse più importante, è mero servizio; ossia, uno spirito, un modo semplice e concreto per vivere la dimensione apostolica della preghiera, come pure la devozione e il culto del Cuore del Signore: due aspetti centrali della vita cristiana, che non solo non sono in contrasto con la spiritualità propria dei vari movimenti e associazioni e non la disturbano, ma, anzi, la integrano, la rafforzano e le danno un denominatore comune con i diversi altri gruppi legittimamente e provvidenzialmente fiorenti oggi nella Chiesa.

Contattateci

Segretariato Nazionale
Apostolato della Preghiera
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma
Tel: 06. 697.607.200/ 06.679.15.49 (segreteria telefonica)
Fax: (06) 6781063
E-mail: adp@adp.it

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di giugno

Perché in quest'anno, dedicato a Dio Padre, crescano il desiderio e l'impegno di superare le divisioni e di riconciliarsi con Dio e con i fratelli.

Quante situazioni di importanza privata, come nelle famiglie, e di importanza mondiale, come le guerre, l'ingiustizia, le discriminazioni ecc., hanno fortemente bisogno di riconciliazione.

È vero che tutto questo esiste da che mondo è mondo; anche l'apostolo Paolo (2Cor. 5,18-20) dice "... però viene da Dio che ci ha riconciliati a sé mediante Cristo... vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio". L'esperienza di vita, da allora ai giorni nostri, dimostra che sempre abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore per risolvere le situazioni di incomprendimento. Quante divisioni potrebbero essere superate se si mettessero in pratica gli insegnamenti evangelici. Dovremmo comunque vivere personalmente la nostra parte facendo, all'occorrenza, il primo passo verso "l'altro". La preghiera, non solo delle formule tradizionali, ma anche dell'ascolto e del praticare la Parola di Dio, favorirà questo comportamento.

In parrocchia

Primo venerdì del mese, 3 giugno: celebrazione come nei mesi precedenti.

11 giugno: *Solennità del Cuore Sacratissimo di Gesù e centenario della Consacrazione al Cuore di Gesù*. Dopo la Santa Messa delle ore 9.00, ora di adorazione all'altare del Sacro Cuore in Duomo; nel pomeriggio, dalle ore 15.00 alle ore 16.00, adorazione del santissimo Sacramento nella cappella del Duomo e Santa Messa conclusiva.

Alle ore 18.30, nella Cattedrale di Brescia, il nostro Vescovo Giulio Sanguineti presiederà una solenne celebrazione Eucaristica.

Da luglio a settembre saranno sospese le celebrazioni del primo venerdì.

Intenzione per il mese di luglio

Perché i Cristiani, mediante una concreta accoglienza del prossimo, particolarmente dei fratelli immigrati, testimonino l'amore che Dio Padre nutre verso tutti gli uomini.

Intenzione per il mese di agosto

Affinché, di generazione in generazione, i Figli di Dio Padre sappiano lodare e ringraziare l'Altissimo per le grandi opere che Egli non cessa di compiere nella storia dell'umanità.

Dina Galetti

Mondo femminile

Ritorno dall'aldilà?

Era una breve trasmissione televisiva, in tarda serata. L'intervistata, che chiameremo Lucia, era una biologa, una giovane donna sulla trentina dal volto gradevole.

Raccontò di essersi trovata improvvisamente ammalata di una grave e rara forma di leucemia, di quelle senza speranza. Inizialmente Lucia si spaventò nel trovarsi così vicina alla fine senza preavviso, però le vennero in aiuto le sue conoscenze in materia biologica (tutto nel mondo ha una fine), per cui si rassegnò. Venne subito sottoposta a trattamenti urgenti e drastici, ma entrò in coma profondo. Di quella situazione ricorda una grande pace, un perfetto benessere e il fatto che si trovava immersa in una bellissima luce, non fastidiosa come la luce del sole, dalla quale usciva una voce soprannaturale che le è rimasta nella memoria e che diceva: "Io ti ho dato la vita. Fanne buon uso."

Nel frattempo, le cure per fortuna ebbero buon esito e, dopo un trapianto di midollo compatibile, Lucia si riebbe dal coma. Adesso vive normalmente, sia pure rimanendo in cura.

La giornalista che la intervistava le chiese alla fine: "Ma lei è credente?"

La risposta fu semplicissima: "Non so niente di religione. Non me ne sono mai interessata."

Ida Ambrosiani



Mo.I.Ca. informa

Incontro di aprile

Domenica 18 aprile abbiamo avuto la gradita visita della nostra Presidente nazionale Tina Leonzi, la quale ci ha presentato il suo libro dal titolo **Il mio nome è donna**. Si tratta di una raccolta dei suoi scritti, raggruppati per argomento in due volumetti, che riportano avvenimenti, esperienze e impressioni su incontri e viaggi. È una lettura molto piacevole.

Elezioni interne

Il 16 maggio si sono svolte nella nostra sede le elezioni triennali. Responsabile è stata nuovamente eletta Ida Ambrosiani, la quale ringrazia vivamente le amiche per la fiducia espressa nei suoi confronti e farà del suo meglio per continuare a meritarsela.

Convegno Nazionale

Una decina di associate si sono iscritte per partecipare al prossimo Convegno Nazionale, che si svolgerà ad Abano nei primi due giorni di giugno. Come al solito è prevista la partecipazione di personalità del mondo politico locale e nazionale.

Sono in programma i dovuti adempimenti statutari e le elezioni del Direttivo nazionale.

La cronaca nel prossimo numero de **L'Angelo**.

Chiusura anno sociale

Sabato 5 giugno chiuderemo insieme l'anno sociale partecipando alla Santa Messa delle 18.00, alla quale farà seguito una cenetta presso la nostra sede.

Il costo sarà solo di L. 10.000, ma è necessaria la prenotazione al n. 0307000662 (oppure in sede).

**Buone vacanze
a tutti!**

Ida Ambrosiani

Morstabilini al Marchettiano

L'uomo negato

Dal 17 al 25 aprile il salone Marchettiano ha ospitato la mostra «Bosnia - Erzegovina, Croazia, Serbia, La tregua?» realizzata, con il patrocinio del Comune di Chiari, con la collaborazione della Caritas parrocchiale e del Gruppo di Coordinamento Pro ex Jugoslavia, da Cesare Morstabilini. Si tratta di una testimonianza resa attraverso le immagini con le quali il fotografo clarense ha documentato le vicende dei popoli della ex Jugoslavia negli ultimi anni della guerra appena conclusa. La sequenza inizia con crude visioni di distruzione e di desolazione: Mostar, profondamente ferita, diventa, con i suoi ponti abbattuti, il segno della divisione, della rottura della convivenza. Poi si prosegue con il martirio di Sarajevo, ritratto nei palazzi aperti ed anneriti dalle bombe, nelle case squarciate, nelle strade insanguinate. Lo splendido parco di Plitvice mostra una natura martoriata, non risparmiata dalla violenza umana. Mostri meccanici incombono. Dov'è l'Uomo? Ma finalmente il percorso si apre alla speranza della tregua. I poveri ruderi tornano ad animarsi della presenza delle persone. Le chiese diroccate, i cimiteri sbrecchiati e le piazze desolate accolgono una umanità che insieme vuole riprendersi la vita. Di nuovo, finalmente, ricompaiono gli uomini, le donne e i bambini. Cercano la speranza a Medjugorje, pregano sotto la croce del primo Martire e vi appendono i loro rosari, i loro pianti, le loro speranze. Riprendono a vivere con il poco rimasto. Una bambina porta al pascolo la sua mucca, un vecchio sorride al nipote, due giovani si sposano e una mamma carezza il suo piccolo. Ma proprio quando si arriva a questo punto ci coglie lo sgomento per le ultime notizie: di nuovo si alzano in volo le macchine di morte. Altra gente è scacciata dalla propria terra. Ancora case, luoghi di culto, città intere bruciano. Piangono altre mamme, muoiono ancora vecchi e bambini. Tristemente la speranza si allontana e l'uomo torna ad essere negato.

B. M.

Il 'sì' di suor Ornella Maria del Sacro Cuore
monaca di clausura

Questo è il mio riposo, per sempre

"Faccio voto a Gesù Cristo, mio Salvatore, di vivere in perpetua castità, obbedienza e povertà..." *"Questo è il mio riposo per sempre; qui abiterò, perché l'ho desiderato"* (Salmo 131,14).

È il canto di Suor Ornella Maria del Sacro Cuore, al secolo Ornella Leone di Chiari, risuonato nella chiesa del Monastero della Visitazione Santa Maria di Salò, sabato 17 aprile 1999.

"Dio è, Egli è il vivente, Egli merita il dono di tutto il nostro essere" (dalle *Costituzioni* dell'Ordine della Visitazione Santa Maria): questa la verità radicale del rito della professione solenne di una giovane donna, rito splendido, terribile, luminoso, svoltosi in quel pomeriggio d'aprile, con la partecipazione di un numeroso gruppo di clarensi, familiari, amici, sacerdoti, suore, 'pueri cantores'. Un evento di grazia definitivo, consegnato all'Infinito Assoluto dell'Amore, da rimanere affascinati e impauriti, come Mosè davanti al fuoco del Roveto. Qualcosa di sovranamente arcano di fronte al quale ti butti con la faccia nella polvere del tuo nulla e, proprio lì, nel tuo annientarti, avverti la presenza dello Spirito che alita la Vita, del Tutto che ti afferra nel respiro dell'Essere. Ma lasciamo la parola alla giovane donna, novella mistica sposa del Signore Gesù.

"La grande data è giunta. Il Signore ratifica definitivamente il Suo dono e si impegna per sempre a rendermi capace di corrispondergli, quanto Lui vorrà. Se così non fosse, ne sono ormai profondamente consapevole, sarebbe pura follia pronunciare questo sì e osare impegnarsi per sempre. È quindi non un sì di chi presume di essere all'altezza e potercela fare, ma è il sì reso forte e deciso solo dall'amore, che è, a sua volta, risposta immensamente grata a Chi si è scoperto meravigliosamente - e quasi incredibilmente - fedele. La sua fedeltà rende capaci di credere e sperare nell'amore... e allora tutto diventa possibile. Nel desiderio d'amore di dare testimonianza a Lui e

al Suo amore, oso sperare che questo sì possa diventare segno e quindi dono anche per la mia comunità parrocchiale, perché tutti a Chiari scoprano che cosa è la fedeltà d'amore di Dio, che si dona in modo inimmaginabile come Padre, come Figlio, come Spirito Santo".

Aveva scritto: "Carissimi del Consiglio Pastorale, non è abitudine claustrale fare 'interventi pubblici', ma in questa sola occasione mi sento di dovermi rivolgere a voi. A voi che più strettamente collaborate con il parroco e i sacerdoti nell'animare la comunità (che vi conosca o meno non ha importanza) vorrei dire la mia gratitudine per il vostro servizio, poiché la parrocchia è stata per me tanto importante e, anche con i suoi limiti, mi è stata madre nella fede e nella vita di comunità. Per il vostro prezioso servizio, prezioso e delicato, prego il Signore: vi doni la sua luce, la sua forza, la sua gioia". Scriverà, dopo il suo definitivo sì sponsale con il Divino Sposo: "Grazie... Grazie... Mi sento in sintonia con quel senso di comunione spirituale... senza tempo né spazio... Davvero lo Spirito ha le sue vie, il suo linguaggio, i suoi canali di comunicazione e se vuole volare e unirsi a chi ama non può trovare ostacoli.

Ce lo insegna Gesù, d'altronde, il cui amore non è stato impedito e bloccato dal rifiuto, dall'indifferenza, dall'ingratitude degli uomini, e il suo Cuore ha accettato di restare sempre a disposizione, sempre vulnerabile, la sua ferita aperta... è questo che mi fa impazzire di Lui... Grazie...per l'intenzione di unirmi 'indissolubilmente' con Gesù Ostia Immacolata, Pane Santo di Vita Eterna, il più bel regalo di nozze... Grazie...".

Al tuo grazie, Suor Ornella Maria del Sacro Cuore, si unisce il grazie di tutta una comunità, un grazie corale nel quale riecheggia il *Magnificat* della "benedetta tra tutte le donne", Maria di Nazaret, Sposa Madre Vergine dello Spirito Santo.

don Angelo

Campane a festa

Sul piccolo campanile della Chiesa del Cimitero, Santa Maria di Caravaggio, una delle più belle e antiche di Chiari, sono state poste tre piccole campane. Tutte le volte che mi sono recata al Camposanto, le ho sempre guardate con un certo rammarico, per il loro cattivo stato di conservazione. Vivendo, da anni, nell'ambiente di chi si occupa di mantenere in efficienza i *sacri bronzi*, ho imparato ad amare le campane e a comprendere tutto il lavoro ed i sacrifici che, intorno ad esse, gravitano. Ne ho parlato a mio marito, Adalberto, ex imprenditore della "Filippi Campane", ed ora collaboratore, da anni, del Sig. Luigi Perego, titolare della ditta A.E.I. di Pozzuolo Martesana (Mi), azienda leader nel settore campane, che vanta impianti con tecnologia primaria e che opera nel settore da oltre 60 anni. Sono riuscita, con mia grande gioia, ad ottenere la ristrutturazione delle campane e la messa in opera di un apposito comando di automazione all'avanguardia. Il Sig. Perego ha donato tutto ciò alla Parrocchia di Chiari ed alla bella Chiesa della Madonna di Caravaggio.

Il suono delle campane segna i momenti lieti e tristi della nostra vita, ed è un richiamo a guardare in alto, oltre il tempo e lo spazio! Mi auguro di cuore che ora le campane del Cimitero potranno suonare al giungere di ogni funerale, non come voce di tristezza, ma come canto di gioia per una vita che inizia nell'eternità di Dio.

Adriana Beghini Filippi



È sempre l'ora della pace

Il secolo terribile, quello delle due guerre mondiali, del Vietnam, dell'Afganistan, dell'Iraq e di tanti altri conflitti cosiddetti minori, si chiude con un'altra guerra egualmente cruenta a dispetto delle tanto sbandierate armi intelligenti. Nulla di nuovo in apparenza: l'uomo continua ad uccidere i suoi simili esattamente come faceva quando albergava nelle palafitte, nei castelli turrati o nelle regge sfarzose. In realtà molto è cambiato. Di pari passo con il progresso tecnologico e scientifico le armi si sono evolute in strumenti di distruzione dal potenziale impressionante, le tattiche militari hanno raggiunto livelli di raffinatezza strabiliante, ma ciò che sconcerta noi cristiani è l'attuale idea dell'uso delle armi a dispetto del progresso culturale raggiunto. Coloro che combattevano all'inizio di questo secolo terribile avevano ragioni e tradizioni culturali che esaltavano l'uso della forza per una causa giusta, combattevano una "guerra per la pace".

A chi afferma ciò per giustificare quest'ultima guerra non si può che rispondere con don Primo Mazzolari: "Ogni guerra è parsa giusta a coloro che l'hanno dichiarata o combattuta... uccidere "per giustizia" può diventare un anestetico o una scappatoia giuridica da scriba o da fariseo piuttosto che da cristiano". Oggi la nostra cultura è infarcita di altri valori: tolleranza, rispetto della vita umana, diritto internazionale, il negoziato contrapposto all'uso della forza, che costituiscono le fondamenta della cultura democratica. Nelle democrazie vere l'opinione pubblica ha un ruolo determinante: esprimendo con forza il nostro pensiero di pace imporremo a chi ci governa una scelta intelligente, quella della trattativa e della diplomazia. La Chiesa cattolica è pienamente cosciente di questa forza e predica da tempo l'unica scelta possibile, la pace. Già Papa Benedetto

XV nella sua "Nota" ai Capi dei popoli belligeranti del 1° agosto 1917 definì la prima guerra mondiale *un'inutile strage* e prima ancora aveva parlato di follia e suicidio dell'Europa: "Il mondo civile dovrà dunque ridursi ad un campo di morte? E l'Europa, così gloriosa e fiorente, correrà, quasi travolta da una follia universale, all'abisso, incontro a un vero e proprio suicidio?" Questo secolo terribile, sequela interminabile di guerre grandi e piccole, è stato anche il secolo in cui si sono levati i più alti appelli di pace. È significativo il fatto che dopo ognuna delle due guerre mondiali si sia avvertita la necessità di disporre di organismi internazionali come la Società delle Nazioni e l'ONU, deputati a mantenere la pace. Ma ciò che l'uomo politico con nobili intenti ha creato, quel parlamento planetario sede destinata allo scopo di risolvere con il dialogo ogni controversia tra le nazioni, lo stesso uomo politico ha boicottato per i suoi più meschini fini egemonici. A noi piace sottolineare, invece, come nel mondo cattolico, specialmente nella seconda metà del secolo, si sia affermato un forte movimento pacifista grazie a uomini del calibro di Milani, Mazzolari, La Pira, Balducci. Idee di pace consacrate dal Concilio Vaticano II, che illustra la vera e superiore concezione della pace, che "non è semplice assenza di guerra, né si riduce soltanto a stabilizzare l'equilibrio delle forze contrastanti, né effetto di dispotica dominazione, ma viene con tutta esattezza definita "opera della giustizia" e anche frutto dell'amore, il quale va oltre quanto può assicurare la giustizia". Tra tante stragi, crimini immensi, l'onore dell'umanità è stato salvato da coloro che hanno parlato e lavorato in favore della pace; in primis i Papi che hanno governato la Chiesa in questo secolo. Il già citato Benedetto XV, eletto Papa all'inizio della prima guerra mondiale scriveva nel-

la sua prima enciclica: "Nessun limite alle rovine, nessuno alle stragi: ogni giorno la terra ridonda di nuovo sangue e si ricopre di morti e feriti. E chi direbbe che tali genti, l'una contro l'altra armata, discendono da uno stesso progenitore? Chi li ravviserebbe fratelli, figli di un unico Padre che è nei cieli?". I ripetuti appelli alla pace rimasero inascoltati e il Papa fu anche dileggiato e accusato, dalle parti in conflitto, di parzialità. Anche Pio XII ebbe il suo bel da fare nel tentativo di evitare la II guerra mondiale. Uscì dal Vaticano per pregare il re Vittorio Emanuele III di non entrare in guerra: se fosse stato ascoltato, l'Italia non avrebbe subito 400.000 morti. Giovanni XXIII si adoperò con Krusciov e Kennedy affinché la crisi di Cuba non degenerasse in un conflitto nucleare tra Stati Uniti e Unione Sovietica e non si stancò mai di condannare la corsa agli armamenti, soprattutto nucleari. Paolo VI volle la Giornata Mondiale della Pace, che dal '68 viene celebrata ogni anno.

Un'azione costante per la pace è stata condotta avanti con particolare vigore da Giovanni Paolo II. I suoi interventi contro la guerra ne hanno caratterizzato il pontificato, a cominciare dal suo viaggio a Buenos Aires, dove si era recato in occasione della guerra anglo - argentina per le Falkland. In due lettere a G. Bush e a S. Hussein, scritte in occasione della guerra del Golfo, ribadì che "nessun problema internazionale può essere adeguatamente e degnamente risolto con il ricorso alle armi, e l'esperienza insegna a tutta l'umanità che la guerra, oltre a causare molte vittime, crea situazioni di grave ingiustizia che, a loro volta, costituiscono una forte tentazione di ulteriore ricorso alla violenza". Non ha mai smesso di chiedere la pace Papa Giovanni Paolo II e lo fa ancora oggi, forse con più vigore, per questa guerra che insanguina l'Europa, tanto da far ricadere su se stesso e su tutta la Chiesa accuse, peraltro infondate, di eccessivo pacifismo o anti-americanismo. Può un cristiano uccidere un altro uomo? Ovviamente no! Anche se Milosevic è un dittatore, un fanatico nazionalista della peggiore specie, il responsabile di innumerevoli sofferenze del popolo kosovaro. "Il Papa sta con il popolo che soffre e a tutti grida: è sempre l'ora della



pace". Questa affermazione così ovvia dovrebbe diventare nostra, come lo slogan pubblicitario che rammenta, senza paure di sorta. Difendere i diritti degli uomini non è *anti-america* o *pacifista*, è forse l'unica condizione su cui costruire la convivenza, la pace vera. Qualificare la pace con l'aggettivo "vera" serve a fuggire, fin dall'inizio, qualunque malinteso, qualunque riduzione del valore della pace effettiva, stabile e universale. Se fino ad oggi i governi si sono ispirati al motto "*si vis pacem, para bellum*" (se vuoi la pace, prepara la guerra), una sorta di pace negativa, imposta con la forza, la Chiesa ora propone un'altra logica: se vuoi la pace, difendi e promuovi i diritti umani. Perché, come scrive Papa Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Redemptor hominis*: "La pace fiorisce quando tali diritti vengono osservati integralmente, mentre la guerra nasce dalla loro violazione e diventa poi causa di violazioni anche più gravi".

Giuseppe Sisinni

No alla guerra. Ma perché?

Che cosa è che cambierà

su questa terra stanca, dopo che avrà bevuto il sangue di tanta strage: quando i morti e i feriti, i torturati e gli abbandonati dormiranno insieme sotto le zolle, e l'erba sopra sarà tenera lucida nuova, piena di silenzio e di luce al sole della primavera che è sempre la stessa? [...] Crediamo pure, per un momento, che gli oppressi saranno vendicati e gli oppressori saranno abbassati; l'esito finale sarà tutta la giustizia e tutto il maggior bene

possibile su questa terra. Ma non c'è bene che paghi la lagrima pianta invano, il lamento del ferito che è rimasto solo, il dolore del tormentato di cui nessuno ha avuta notizia, il sangue e lo strazio umano che non ha servito a niente. Il bene degli altri, di quelli che restano, non compensa il male, abbandonato senza rimedio nell'eternità.

Renato Serra. Un intellettuale che non condivide le motivazioni degli "interventisti" nella prima guerra mondiale, la *grande guerra*. Decide di parteciparvi per motivazioni esistenziali, non storiche né tanto meno politiche: consapevole della sua solitudine di letterato, dell'incapacità di aderire alla vita degli altri nell'angustia del suo "carcere d'inchiostro", per lui andare in guerra in quel preciso contesto significa allinearsi con la gente qualunque della sua Romagna, vivere una vita più autentica, perché più simile a quella che tutti gli altri vivono e dovranno vivere. Una decisione tanto più sofferta, quanto più egli è consapevole che non è la guerra la soluzione dei problemi, suoi personali, e dei suoi tempi, di tutti i tempi.

La guerra non cambia niente.

Luigi Luè, di san Colombano al Lambro (Milano). Zoccolaio, padre di sei figli, nel 1917 rifiuta di andare a combattere al fronte "per non disubbidire alla legge di Dio".

Viene condannato a otto anni di reclusione.

Ma ho visto i morti sconosciuti...

Sono questi che mi hanno svegliato. Se un ignoto, un nemico, diventa morendo una cosa simile, se ci si arresta e si ha paura a scavalcarlo, vuol dire che anche vinto il nemico è qualcuno, che dopo averne sparso il sangue bisogna placarlo, dare una voce a questo sangue, giustificare chi l'ha sparso. Guardare certi morti è umiliante. Non sono più faccenda altrui; non ci si sente capitati sul posto per caso. Si ha l'impressione che lo stesso destino che ha messo a terra quei corpi, tenga noialtri inchiodati a vederli, a riempircene gli occhi... ogni caduto somiglia a chi resta, e gliene chiede ragione.

Cesare Pavese. *La casa in collina*, rifugio dalla guerra, mondo atroce e assurdo, inaccettabile per il protagonista che ne prende le distanze; la *casa in collina*, simbolo di un'esistenza

che tende ad isolarsi, a guardare gli altri quanto basta per sentirsi immuni dalla loro rabbia, dalla loro follia. Ma basta vedere *i morti sconosciuti* perché la guerra si impadronisca della coscienza, portandola a contatto col dolore degli individui, inducendola a farlo suo, innalzandolo alla visione della carità umana. Per arrivare a concludere che *ogni guerra è una guerra civile*.

Quanto è vero. Oggi. Perché ogni guerra è una guerra tra "cives", concittadini del mondo quali siamo tutti, con uguali diritti e doveri di fronte a noi stessi all'umanità a Dio.

Ecco perché, confrontandomi con la domanda iniziale, non mi interessa entrare nel merito di *questa* guerra, che pure sta alle porte di casa nostra (o forse proprio *perché*); non intendo dibattere i motivi per cui con *questa* ci si riempie la bocca di indignazione e gli occhi di orrore, mentre i genocidi dell'Africa o l'embargo dell'Iraq, che continua a decimare la parte più indifesa di un'intera popolazione, così raramente vengono a scuotere la nostra tranquilla esistenza. Storici, politici, economisti facciano i debiti confronti, traggano le loro conclusioni, ci offrano lo spaccato di un mondo "che non conosce più la grazia" (è sempre Renato Serra). In questo momento mi sembra invece importante costringere la coscienza ad interrogarsi sul senso della guerra, dell'uso delle armi, della violenza in generale, come metodi per risolvere situazioni di ingiustizia o di conflitto, a tirar fuori dal profondo le ragioni di un no. Non è facile. Perché culturalmente siamo abituati al "confronto critico", alle disquisizioni e alle distinzioni, perché, inutile negarlo, ogni situazione storica è diversa dall'altra.

E verrebbe la tentazione, appunto, di distinguere, di confrontare, magari anche di giustificare.

Le due citazioni

frammenti di letture, che emergono alla coscienza, improvvisi. Da un mio personalissimo "breviario". Già da sole, queste, mi offrono più di una ragione valida per il no di cui sopra. E scopro, ancora una volta, che i pensieri che si agitano, informi spesso, nella mia coscienza hanno

già trovato chi ha saputo rivestirli di parole adeguate e persuasive. Ne ho scelte due, e potrebbero essere molte altre, ancora più incisive, forse. Non ho dimenticato la lezione di Gandhi, tanto per fare un solo, grande nome. E don Milani, denunciato e processato, già gravemente malato, per aver espresso la sua solidarietà agli obiettori in carcere e per aver dimostrato che tra il 1860 e il 1960 l'esercito italiano non ha combattuto una sola guerra che in base alla Costituzione possa dirsi "giusta".

Apologia di reato.

Ma volevo qualcosa di diverso. La testimonianza di due uomini in un certo senso molto più vicini alla nostra statura, che si sono trovati in mezzo alla guerra per scelta o per caso. E ne hanno tratto una lezione di vita. Hanno scoperto, o riscoperto, l'amore per l'uomo, la dignità di ogni uomo, il suo diritto a vivere, a *chiedere ragione* all'altro, uomo non diverso lui, di una morte patita...

Il bene degli altri, di quelli che restano, non compensa il male, abbandonato senza rimedio nell'eternità.

Per me, questa è già una ragione sufficiente per dire no.

Ma ci sono, per me, anche le ragioni del vangelo.

Un ricordo si fa strada, lancinante,

mentre scrivo. Pomeriggio assolato, abbagliante e silenzioso a Gerusalemme. La località chiamata "Dominus flevit". Qui, secondo Luca, Gesù pianse su Gerusalemme, sulla pace incompresa e respinta dalla città in cui con tanto amore e tanto spesso l'aveva predicata. Solo il nostro gruppo a contemplare dall'alto di questo palco naturale la città, che da nessun altro punto si svela in un panorama così superbo. Qualcuno legge per tutti: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circondaeranno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata" (Lc 19, 41-44).

L'angoscia di quel pianto solitario di Gesù sulla città amata, che rappresenta lì e sempre l'intera umanità, e

il singolo uomo, amato da sempre, da sempre incapace di riconoscere di essere stato "visitato", di avere avuto nelle sue mani la possibilità della pace o della guerra. L'antico, incompreso piangere di Gesù, si fa di nuovo storia nel pianto dei "santi" di tutti i tempi, un pianto che è sempre e vanamente sulla violenza degli uomini.

E noi, ci accorgiamo di essere stati *visitati*? Abbiamo cambiato la nostra vita, almeno nel piccolo dei nostri rapporti quotidiani? Che poi tanto "piccolo" non è, perché è proprio lì che le cose possono veramente cambiare, se non accettiamo il senso dell'impotenza che ci viene trasmesso in modo subdolo, se ci rendiamo conto che tanti sono i modi di dare il proprio contributo per una società più giusta. Nessuna soluzione in tasca, certo, ma tanti piccoli passi aprono strade nuove. Molte sono le possibilità di far contare la propria opinione, con il comportamento quotidiano, nelle scelte di pace che ciascuno di noi fa continuamente, come giovane di leva e come lettore, come consumatore e come elettore. Convinciamoci che il mondo è come noi vogliamo che sia e che, se non ci piace, dobbiamo solo rimboccarci le maniche e cominciare a migliorarlo.

* * *

Ecco perché dico no alla guerra

ben consapevole che sto scrivendo, nella quiete e nella comodità di casa mia, riflessioni "a tavolino", come si sarebbe detto una volta.

Che cosa farei se fossi io messa di fronte alla minaccia reale dell'ingiustizia, della sopraffazione dei diritti inalienabili, posso solo ipotizzarlo; non posso avere qui e ora la certezza di una totale coerenza con le convinzioni che mi porto dentro e che ho cercato di comunicare.

Una cosa so di potere e dovere fare: chiedere al Signore della pace la capacità della testimonianza, la forza attiva di una convinzione fondata sulla verità che trascende la debolezza umana.

E chiedere che l'uomo impari, finalmente, a non "indurre in tentazione" un altro uomo, il fratello.

Enrica Gobbi

Da Chiari a Gitega,
un progetto di solidarietà

Quando la legge favorisce la cooperazione

Forse non tutti ricorderanno che la legge 19 marzo 1993 n. 68, autorizzava i Comuni e le Province a "destinare un importo non superiore allo 0,80% delle somme dei primi tre capitoli delle entrate correnti dei propri bilanci di previsione, per sostenere programmi di cooperazione allo sviluppo e interventi di solidarietà internazionale". I gruppi di volontariato clarensi aderenti all'*Osservatorio sui problemi sociali*, allargando un po' lo sguardo sul mondo, hanno deciso, grazie alla legge, di bussare alla "cassa" del Comune e di chiedere il parziale finanziamento di un progetto, denominato "Gitega", per l'attivazione di un laboratorio fotografico nel Centro artigianale di Museke a Gitega in Burundi. Il contributo non si è fatto attendere: i cinque milioni elargiti dalla Giunta comunale di Chiari hanno permesso di coprire le spese della spedizione (circa 10 quintali) dei macchinari necessari per avviare l'attività di sviluppo fotografico. Il tutto è avvenuto nel mese di gennaio 1999.

L'idea è nata dalla sensibilità di due nostri concittadini, Luisa Girelli e Paolo Betella, che hanno messo insieme idee e progetti, che sono stati poi condivisi dai componenti dell'*Osservatorio*. Paolo ha inoltre messo a disposizione gratuitamente macchinari funzionanti, ma non più competitivi per il mercato, e materiale di consumo per l'avvio dell'attività, che ha un'importanza significativa.

Infatti l'Amministrazione della comunità africana ha contattato il Centro di Museke per stipulare una convenzione avente per oggetto l'effettuazione di foto tessere necessarie per l'emissione dei documenti di



Nella serie di fotografie alcuni momenti della vita nella Missione di Museke. In alto il laboratorio fotografico, dono di Paolo Betella. Al centro la stanza per la pittura e in basso il laboratorio di sartoria.

identità. Questo perché tutti gli abitanti, adulti e bambini, sono obbligati ad avere un documento di riconoscimento e, per i più indigenti, sarà l'Amministrazione stessa, tramite appunto la convenzione, a sostenere il costo del servizio fotografico.

L'avvio del laboratorio fotografico ha inoltre portato una ventata di novità ed ha permesso di vivacizzare ulteriormente le attività del Centro, che comprende anche un laboratorio di sartoria, oltre che aver incrementato le opportunità lavorative per la popolazione residente, come ben dimostra la foto.

Sicuramente il progetto avrà un seguito, ma quello che qui preme ricordare è la straordinaria possibilità di utilizzare, nei Paesi in via di sviluppo, macchinari ancora perfettamente funzionanti, ma non più utilizzabili qui da noi perché scarsamente automatizzati.

Da qui l'invito agli industriali e agli artigiani clarensi a mettere a disposizione materiale e professionalità per favorire progetti di solidarietà e cooperazione nel Terzo Mondo. E magari, chissà, a qualcuno potrebbe anche venire il desiderio di fare come i nostri due amici, Luisa e Paolo, e recarsi per due o tre settimane in Africa o in America Latina per "insegnare il mestiere" e favorire così l'autonomia dell'economia locale. Si segnala in particolare la necessità di macchinari per falegnameria, per corniciatura, per rilegatoria, sartoria...

Per informazioni contattare:

Luisa (tel. 030713922)

Paolo (tel. 030713118).

Riccardo Marini

Centro Caritas L'Ascolto

Via Morcelli
Telefono 7001600

Orari

Lunedì ore 15.00 - 18.00
Mercoledì ore 9.00 - 12.00
Venerdì ore 15.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00

È sempre
in funzione
la segreteria telefonica

Il Difensore Civico Comunale

Succede ogni tanto che un cittadino si trovi a disagio, poiché una sua richiesta presso un ufficio pubblico tarda a trovare risposta, oppure viene evasa in modo apparentemente non corretto. In questi casi l'interessato va a sollecitare il funzionario oppure a reclamare, a volte perde la pazienza o la speranza.

Però attualmente - e forse molti non ne sono ancora informati - esiste un personaggio nuovo, una figura pubblica ideata dal legislatore (*Legge* 192 del 1990). Si tratta del *Difensore Civico*, che la Giunta Comunale di Chiari ha nominato nell'autunno del 1998 nella persona del Prof. Mario Angeli, il quale ha reso promessa di lealtà nelle mani del Sindaco il 3 ottobre 1998, iniziando così a tutti gli effetti la sua attività. Il professor Angeli è quindi incaricato di difendere i cittadini nei loro rapporti con la Pubblica Amministrazione, e di favorire il miglioramento dell'azione amministrativa e della sua efficacia nel rispetto del buon andamento e dell'imparzialità della P. A., intervenendo presso gli uffici competenti, come la sua autorità gli consente. Di fatto il Difensore Civico, agli effetti della legge penale, è un pubblico ufficiale, con i compiti e gli obblighi conseguenti (Art. 11, 5 del *Regolamento*); ma va sottolineato che egli non è sottoposto ad alcuna forma di dipendenza gerarchica o funzionale ed esercita la propria attività in piena indipendenza (Art. 11, 7).

Dopo i primi sei mesi, già si può fare un primo bilancio della situazione. Il Prof. Angeli, che ha presentato al Consiglio Comunale una dettagliata relazione sul funzionamento del suo ufficio, precisa che durante questo periodo sono state aperte 16 pratiche di cittadini, di cui sette per decisione autonoma del Difensore Civico. I problemi sollevati hanno riguardato la viabilità, con il coinvolgimento degli Uffici Tecnici del Comune; la sicurezza, l'igiene e la salute; l'urbanistica; l'ecologia e i Servizi Demografici. Caso per caso, il Difensore Civico ha contattato i funzionari preposti, talvolta anche il Sindaco o altri Enti e Amministrazioni, come l'Italgas e le Ferrovie.

Il Prof. Angeli, che dichiara di aver trovato sia nel Sindaco, sia nel Segretario Generale pieno sostegno al suo operato, nella sua relazione sottolinea però il fatto che "la novità della figura del D. C. non ha ancora consentito ai cittadini di cogliere in modo chiaro la delimitazione dei suoi ambiti di competenza: egli è infatti frequentemente scambiato o con il Giudice di pace o con un plenipotenziario burocrate comunale. È tuttavia positivo per il cittadino poter esporre le proprie insoddisfazioni, giustificate od immotivate che siano, anche quando il D. C. gli dichiara la propria incompetenza od i limiti del proprio intervento; il solo fatto di essere pazientemente ascoltato riduce la tensione, perché egli si sente considerato cittadino, non pratica di ufficio".

Vale la pena qui di ricordare che il Comune ha messo a disposizione di tutte le famiglie un opuscolo che contiene il testo integrale del *Regolamento per l'esercizio delle funzioni del Difensore Civico*. Chi ancora ne fosse sprovvisto, può ritirarlo gratuitamente presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.) nella sede comunale, o direttamente presso il D. C. negli orari di apertura del suo ufficio.

I. A.

Il Difensore Civico riceve in Comune,
previo appuntamento,
il lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e il giovedì dalle 10.00 alle 12.00.
Dal lunedì al venerdì, dalle 11.00 alle 12.00,
è possibile fissare un appuntamento
con l'addetta alla segreteria del D. C.
Si possono inoltre lasciare messaggi su segreteria telefonica
24 ore su 24 (0307008205)
o inviare fax al n. 030712011.

La chiesa e la politica

Domenica 13 giugno gli elettori clarensi, assieme ad altri milioni di cittadini in tutta Italia, saranno nuovamente chiamati alle urne. Per rinnovare il consiglio comunale, quello provinciale e per eleggere il parlamento europeo. L'appuntamento delle elezioni amministrative è un'occasione importante di democrazia, che coinvolge particolarmente i cittadini, perché ci si esprime sull'andamento, sui progetti, della propria comunità locale. Perché lo si fa scegliendo (e quindi valutando) solitamente propri concittadini, persone che si conoscono e si stimano. È un appuntamento coinvolgente anche perché è una grande palestra di democrazia. Sono moltissimi i cittadini che si mettono in gioco direttamente candidandosi, mettendosi a servizio, a disposizione degli altri. Sono previste per questo appuntamento undici liste, che, schierando 20 candidati a testa, formano una squadra potenziale di 220 persone che hanno scelto di servire la comunità.

* * *

Molti considerano la politica una cosa sporca. E in tanti demonizzano chi ha scelto di impegnarsi in un partito come fosse persona intenta alla ricerca dei propri interessi. Per la Chiesa nulla di più falso in termini generali. Un cristiano che sceglie di impegnarsi in politica lo deve fare per ricercare il bene comune. Poi, certo, esistono uomini e donne, responsabilità personali, che sporcano la politica. Ma gli elettori devono sapere discernere il bene dal male. E il competente dall'incompetente. I partiti non sono altro che libere associazioni di cittadini, che vogliono prendere parte, partecipare alla vita democratica. Partendo da un'idea,

da un ideale. Quello che in piccolo sono anche le liste civiche; libere associazioni di cittadini che si mettono insieme per poter prendere parte, partecipare.

Per la Chiesa fare politica è cosa nobile; per dirla con Paolo VI, è "la più alta forma di carità". Che viene così codificata nella *Gaudium et spes* al n. 75: "La Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che, per servire gli uomini, si dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità". [...]

"Coloro che sono o possono diventare idonei per l'esercizio dell'arte politica, così difficile, ma insieme così nobile, vi si preparino e si preoccupino di esercitarla senza badare al proprio interesse e a vantaggi materiali. Agiscono con integrità e saggezza contro l'ingiustizia e l'oppressione, l'assolutismo e l'intolleranza d'un solo uomo e d'un solo partito politico; si prodighino con sincerità ed equità **al servizio di tutti**, anzi con l'amore e la fermezza richiesti dalla vita politica".

In molti si domandano poi: ma la Chiesa con chi sta? Con chi sta oggi che si è realizzata oltre ogni ragionevole previsione la diaspora dei cattolici in politica dopo la fine della DC (che già di suo non raccoglieva tutti i voti dei cattolici)? Ebbene la Chiesa non sta con nessun partito e con nessuna lista, la Chiesa sta soltanto con l'uomo e con la fedeltà ai valori cristiani per l'uomo. Il che non significa affatto che tutti allora vanno bene, anzi. I cristiani sono chiamati a valutare se le posizioni espresse dai vari partiti e dalle varie liste sono coerenti con i valori e i principi della Chiesa.

Chiarissimo è il discorso contenuto nei documenti del recente convegno ecclesiale di Palermo *Con il dono della*

carità dentro la storia, al n° 32:

"In ambito sociale e politico, il cattolico opera secondo la propria responsabilità e competenza; ma le sue scelte devono essere coerenti con la visione cristiana dell'uomo e la dottrina sociale della Chiesa, criterio obbligato di riferimento. La comunità cristiana, e di conseguenza anche i soggetti che la rappresentano pubblicamente, non si schiera con nessun partito o coalizione, ma non può rimanere indifferente a qualsiasi posizione".

"La Chiesa non deve e non intende coinvolgersi con alcuna scelta di schieramento politico o di partito, come del resto non esprime preferenze per l'una o l'altra soluzione istituzionale o costituzionale, che sia rispettosa dell'autentica democrazia. Ma ciò nulla ha a che fare con una diaspora culturale dei cattolici, con un loro ritenere ogni visione del mondo compatibile con la fede, o anche con una loro facile adesione a forze politiche e sociali che si oppongono, o non prestino sufficiente attenzione, ai principi della dottrina sociale della Chiesa sulla persona e sul rispetto della vita umana, sulla famiglia, sulla libertà scolastica, la solidarietà, la promozione della giustizia e della pace. È più che mai necessario dunque educarsi ai principi e ai metodi di un discernimento non solo personale, ma anche comunitario, che consenta ai fratelli di fede, pur collocati in diverse formazioni politiche, di dialogare, aiutandosi reciprocamente ad operare in lineare coerenza con i comuni valori professati". (Giovanni Paolo II, *Discorso al Convegno ecclesiale di Palermo*, 10.)

È importante anche questo ultimo richiamo del Papa al discernimento comunitario e al dialogo rivolto a tutti i cristiani. Ed è compito delle comunità essere promotrici e protagoniste di questo discernimento. Non a caso l'ultima nota pastorale della CEI su questo argomento è intitolata *Le comunità cristiane educano al sociale e al politico*. E la nostra parrocchia su questo versante si è prodigata molto anche nel recente passato. Ma già oggi, come poi sempre accade, tocca a ogni singolo cristiano scegliere.

Sergio Arrigotti



Cresime 1999





Prime Comunioni 1999





Prime Comunioni 1999





Cresime 1999



A Chiari, in provincia, a Brescia non c'è,
ma non per questo bisogna non parlarne

Banca Etica

La Banca Etica dall'8 marzo c.a. è operativa. Cosa vuol dire? Più di 13 mila soci, di cui 2 mila persone giuridiche (Associazioni, tra cui Claronda con 3 milioni, Enti...), hanno messo insieme i 12,5 miliardi (ora sono più di 19) necessari per farla nascere. Parte così, dopo quattro anni di lavoro in mezzo alla gente, con centinaia di incontri in tutta Italia per "vendere" un sogno, una banca diversa, fondata sulla solidarietà, che sia strumento di crescita per il terzo settore, il *non profit*. Partita in sordina, sta acquistando una visibilità sempre più vasta. Dal punto di vista formale è una banca a tutti gli effetti: soggetta alle normative vigenti ed al controllo da parte della Banca d'Italia, con tutte le forme di garanzia a tutela dei risparmiatori. Dal punto di vista sostanziale,

però, si differenzia dal mondo bancario così come lo vediamo oggi. È una banca che vuol far sapere ai risparmiatori dove vengono impiegati i loro soldi, assumendo la trasparenza come principio cardine.

La Banca Etica ha avuto la lucidità di delineare con chiarezza valori e criteri di riferimento (responsabilità, trasparenza, solidarietà); di chiamare ogni risparmiatore a riflettere sul sistema creditizio e a scegliere sull'impiego del denaro; di dichiarare il proprio orizzonte di riferimento, cioè lo sviluppo del *non profit*, che conta in Italia più di 50 mila realtà. Un programma di lavoro - oggi anche uno strumento di lavoro - che non poteva e non può lasciare indifferenti quanti criticano l'attuale sistema finanziario perché lo considerano alla radice di disuguaglianze e di ingiustizie, in particolare tra il Nord e il Sud del mondo.

Allo stato attuale, la Banca Etica possiede solo lo sportello di Padova, ma è raggiungibile praticamente da tutta Italia. Gli accordi raggiunti con Banca popolare di Milano, Banca popolare dell'Emilia e Ambroveneto, rendono possibile l'acquisto dei "prodotti" da ogni città. Per mantenere contenuti i costi di gestione, Banca Etica si appoggerà a strumenti telematici come internet (non appena la legislazione e la tecnologia lo permetteranno), raggiungendo direttamente migliaia di persone nelle loro case. Per il futuro a breve è comunque prevista l'apertura di altri sportelli a Roma, Modena o Bologna, Milano e Brescia.

I "prodotti" attualmente offerti consistono in certificati di deposito, obbligazioni, conto corrente di investimento e deposito di risparmio.

Banca Etica, come abbiamo detto, si rivolge soprattutto al settore *non profit*. L'art. 5 dello Statuto della banca, infatti, sancisce che "la società indi-

rizza la raccolta ad attività socio-economiche finalizzate all'utile sociale, ambientale e culturale, sostenendo - in particolare mediante le organizzazioni non profit - le attività di promozione umana, sociale ed economica delle fasce più deboli della popolazione e delle aree più svantaggiate". Inoltre si impegna a svolgere una "funzione educativa nei confronti del beneficiario del credito, stimolandolo a sviluppare, con responsabilità progettuale, la sua autonomia e capacità imprenditoriale".

I prodotti offerti sono diversi e diversificati. I progetti da finanziare saranno valutati sia dal punto di vista tecnico (bontà economico-finanziaria del progetto) sia dal punto di vista etico (l'impatto sociale dell'iniziativa). Anche ai destinatari dei prestiti verrà chiesto di impegnarsi sul fronte della trasparenza, per poter rendere conto ai risparmiatori dell'uso del proprio denaro.

L'augurio che si può fare alla Banca Etica è che attragga quelle tante, parziali ma tenaci, volontà di giustizia e di solidarietà, che già si esprimono in mille forme, nel volontariato, nel consumo critico, nel terzo settore, nella chiesa.

Dopo avere letto queste righe non limitiamoci a prenderne atto (come succede con tutte le informazioni), ma contribuiamo a far crescere la Banca Etica.

A cura di Luisa Libretti

Informazioni

Tel. 0498771166

Posta: @bancaetica.com; www.bancaetica.com; codice Abi 5018, Cab 12100.

Unitalsi

□ *Pellegrinaggio a Loreto per ammalati e simpatizzanti*

24 - 28 agosto 1999

Treno speciale da Milano (pullman da Chiari)

Chiusura iscrizioni

30 giugno 1999

□ *Pellegrinaggio a Lourdes per ammalati e simpatizzanti*

20 - 26 ottobre 1999

Treno speciale da Brescia (pullman da Chiari)

Chiusura iscrizioni

15 luglio 1999

□ *Informazioni e iscrizioni*

Angela Scalvini, tel. 0307101987

Maria Terzi, tel. 030712087

C. A. V.

Centro aiuto alla vita
Chiari

Segreteria telefonica

Contatto diurno

Telefono 7001600

Presso centro "L'Ascolto"

Per una maggiore giustizia sociale

Caro Angelo,
ti scrivo per affidarti copia della mia proposta, spedita in questi giorni ad alcuni Parlamentari ed alla Direzione nazionale delle ACLI, per chiedere il loro impegno in merito a quanto andrò esponendo. Sono molte le persone, in particolare giovani che intendono sposarsi, che per costruire o acquistare la prima casa si rivolgono agli Istituti di credito (Banche in particolare) per l'apertura di un mutuo ipotecario. Il mutuo normalmente viene concesso senza grosse difficoltà, e a tassi di interesse contenuti, comunque onerosi per i contraenti, soprattutto nei primi anni dalla stipula del contratto di mutuo. La legge ha previsto per i contraenti la possibilità di scaricare gli interessi passivi del mutuo attraverso la denuncia dei redditi soltanto a condizione tassativa che tra la data di acquisto della casa e quella di apertura del mutuo ipotecario non siano trascorsi più di sei mesi.

Lo stesso termine perentorio di sei mesi è stabilito (e questo è il peggio) fra la data di apertura del mutuo e la data in cui i nuovi proprietari della casa, o coloro che hanno provveduto a costruirla, trasferiscano la propria residenza (con atto formale richiesto e concesso dal Comune) nella nuova abitazione. Ora, è evidente che due giovani che "vogliono metter su casa e famiglia" incontrano una serie di problemi nella costruzione, per cui hanno difficoltà a dimostrare che nell'arco di circa sei mesi vivono entrambi nella casa ancora in costruzione e che magari è addirittura collocata in altro Comune.

E poi, chi informa i giovani che pensano al matrimonio con serenità che, per dimostrare il diritto di "scaricare" il loro mutuo Bancario, devono escogitare tutti i marchingegni per

far sì che risultino residenti insieme anche se - di fatto - continuano per il momento a vivere nelle rispettive famiglie con i genitori? Collaborando con il CAF - Acli per la raccolta di richieste relative ai Mod. 730 o Unico, mi è già capitato diverse volte di trovarmi di fronte a questa angosciante realtà: passaggi di residenza fatti oltre i 6 mesi e quindi perdita del diritto di poter beneficiare degli oneri deducibili relativi agli interessi del mutuo per tutta la sua durata con un grave danno economico.

Il senso del mio intervento è il seguente: sei mesi sono troppo stretti di fronte ad un problema così importante quale è la casa e quindi la nuova famiglia; servono almeno 12 mesi, anche perché da noi nessuno si diverte ad acquistare e vendere case per poter sfruttare lo Stato attraverso i Mutui. E questa è la richiesta formulata ai Parlamentari. A tutte le altre persone di buona volontà, che non si limitano passivamente a prendere atto delle norme di legge, ma vogliono contribuire a rimuovere ogni ostacolo che di fatto impedisce l'esercizio dei diritti socialmente riconosciuti, chiedo l'impegno a far conoscere meglio le disposizioni legislative e pratiche collegate all'acquisto di quel bene primario che è la casa di abitazione.

Capirai, caro Angelo perché mi sono rivolto a te, convinto che puoi contribuire nell'obiettivo comune di una maggiore giustizia sociale.

Cordialmente

Giuseppe Delfrate

Generosità clarensese per il Kosovo

Ancora una volta la popolazione di Chiari ha dimostrato una forte sensibilità in occasione della vendita di fiori in Piazza Zanardelli domenica 18 aprile. Le Acli clarensi, in collaborazione con la Sede provinciale, hanno raccolto l'invito per un aiuto umanitario in favore delle popolazioni martoriate dalla guerra e costrette a lasciare la propria terra, ed hanno promosso la vendita di gerani e *nuova Guinea* ricavando L. 2.400.000.

Il costo dei fiori è stato di L. 900.000 ed il Circolo Acli ha arrotondato la cifra al fine di raggiungere la somma di L. 1.800.000. Detta cifra, consegnata alle Acli Bresciane e unita ad altri contributi da esse raccolti, verrà utilizzata per la costruzione di un forno industriale per il pane quotidiano da assicurare ai profughi di un villaggio del Kosovo.

Un grazie sentito per tanta generosità dimostrata dai clarensi e dal gruppo organizzatore Acli, qui ripreso in fotografia accanto ai fiori.

*G. Delfrate, N. Facchi,
T. Mantegari, A. Moletta*



Io non vado a Messa
perché là si chiacchiera, si sbadiglia...

Io preferisco pregare per conto mio

Certo, se è vero quello che mi ha detto un Tizio, andare a Messa non è molto edificante e nemmeno gratificante.

Ma io dico: "È poi vero che tutti quelli che sono presenti alla Messa si comportano in quel modo?"

Qualcuno purtroppo sì, ma tantissimi si comportano bene. E del resto questo handicap è un motivo sufficiente per dispensarti dalla Messa? Sei andato alcuni anni a scuola e là hai trovato tutto *ok*? Non c'erano degli asini insieme a tanti bravi alunni? E per questo ti sei rifiutato di frequentare la scuola, o magari la frequentavi anche più volentieri, spinto da quel pizzico di segreto orgoglio che ti muoveva a pensarti migliore di tanti altri, non avendo altra occasione per confrontarti e competere con qualcuno? Ma va là, di' la verità, la tua è una bella e misera scusa. In Chiesa, cioè nel duomo di Chiari, c'è un gran disordine, un chiacchierio, un cicaluccio, un mercato osceno (si fa per dire) immediatamente dopo la Messa, specialmente quella delle nozze, un comportamento tale che verrebbe la voglia di invocare Gesù che con un mazzo di corde desse staffilate a destra e a sinistra come ha fatto nel tempio di Gerusalemme dicendo: "La mia casa è chiamata casa di preghiera, ma voi ne fate una spelonca di ladri".

Qui a Chiari Gesù direbbe: "La mia casa è sempre stata una casa di preghiera, di adorazione, di proclamazione e meditazione della Parola di Dio; fino a non molti anni fa la mia cappella del Santissimo era sempre occupata da un gruppo di adoratori raccolti e meditabondi, nessuno si recava alla cappella della Madonna senza essersi prima intrattenuto, anche solo brevemente, davanti all'altare della Eucaristia nella cappella apposita. Io non dico che la vostra chiesa è diventata una spelonca di ladri nel senso in cui l'ho detto nel

tempio di Gerusalemme, ma in un altro senso lo posso dire anche qui. Per esempio, anche voi siete ladri quando mi togliete il diritto di assoluta precedenza, quando non rivolgete il pensiero a me prima che ai Santi e alla Madonna. Quando non state attenti alla mia Parola mi derubate di un diritto sacrosanto, che è quello di essere ascoltato con assoluta e devota attenzione, poiché la mia Parola è luce ai vostri passi, è nutrimento della vostra mente, è parola di verità e di vita. Siete ladri quando non tenete un profondo silenzio interiore ed esteriore. Siete ancora ladri quando non contribuite alle necessità della chiesa che, qui a Chiari, sono tante, mentre molti non si degnano di dare nemmeno la misera cifra di mille lire quando passa il sagrestano per la questua. Qualcuno dà l'elemosina a quei signori che vengono sulla porta della chiesa a tendere la mano supplichevole, e persino entrano in chiesa a cercare; ebbene io vi dico, in chiesa non si devono fare elemosine se non per i bisogni di essa. Per conto mio non si dovrebbero dare oboli neppure a quelli che fanno dell'accattonaggio, costante e persistente, una vera e propria industria, quando potrebbero benissimo trovarsi un lavoro e vivere come tutti gli altri con dignità guadagnandosi il pane con il sudore della fronte: capito? E poi e poi ne avrei ancora da dire."

Fin qui il discorso di Gesù.

Io termino raccomandando al mio iniziale interlocutore di non perdere la Messa domenicale per ragioni inconsistenti e per nulla giustificanti. Le sue scusanti, dopo tutto, sono pietra scagliata contro i fratelli, mentre nessuno ha il diritto di scagliarla, essendo tutti uno più peccatore dell'altro. Lasciamo le pietre per terra e, zitti zitti torniamo a casa.

don Davide

Associazione Amici Pensionati e Anziani

Con un'ottima partecipazione dei nostri Associati, il giorno 18 aprile 1999 si sono svolte due Assemblee: l'una straordinaria, per modifica dello Statuto dell'Associazione in base alle leggi vigenti ONLUS, e l'altra annuale, per l'approvazione del Bilancio 1998 e la relazione delle attività svolte durante l'anno.

Dopo una discussione molto produttiva, tutte le proposte dell'Assemblea sono passate all'unanimità. Una simpatica bicchierata ha poi chiuso l'incontro.

Quest'anno, oltre ai servizi alle mense scolastiche, ai servizi di cortesia presso i parcometri e ai funerali, ha dato ottimi risultati una nuova iniziativa a beneficio di tutti i pensionati. Con la collaborazione dell'Ufficio Assistenza del Comune, è stato possibile organizzare due turni di trasporti per cure termali a Trescore Balneario. In base agli accordi presi con l'Ufficio suddetto, il servizio riprenderà a settembre. Per informazioni, rivolgersi all'Ufficio in Via Cavalli, 22.

Nell'ultima riunione del Consiglio Direttivo è emersa la piena consapevolezza della grave crisi del Kosovo.

Interpretando il pensiero di tutti i nostri Associati, il Consiglio ha deliberato di erogare alla Caritas un notevole contributo.

Oltre al consueto soggiorno a Igea Bellaria del mese di giugno, è prevista per la fine del mese una gita di un giorno, mentre per settembre/ottobre è in programmazione un tour - soggiorno in Sardegna.

Luciano Leni

Caro Iqbal

Mi ha colpito molto la tua ultima lettera in cui mi hai parlato di tutti i problemi che ti affliggono. È evidente che non sono i soliti problemi che incontriamo noi ragazzi, ma sono ben più gravi; inoltre mi rendo conto che a provocare questi disagi a te, alla tua famiglia e a tutte le persone che come te vivono in Italia, ma provengono da un altro paese, siamo noi, cittadini italiani, che purtroppo ci sentiamo troppo «padroni di casa» ed abbiamo una mentalità troppo ottusa per riuscire ad accettare di vivere in una società multiculturale.

Da quando ho letto ciò che mi hai scritto, mi sono molto interessata a questo problema, anche perché dove vivo io è molto sentito il problema dell'intolleranza razziale accostato a quello dell'immigrazione. Per approfondire questo argomento potrebbe essere interessante paragonare l'Italia di oggi all'Italia del periodo fascista, perché, caro Iqbal, devi sapere che i problemi che tu stai vivendo adesso hanno interessato prima di te milioni di persone. Forse tu non lo sai, ma quando al governo del nostro paese c'era Mussolini (affiancato da altri esponenti del partito fascista) nacquero forti discriminazioni nei confronti degli ebrei, vere e proprie leggi discriminatorie emanate dallo stato, che prevedevano, ad esempio, il divieto di matrimonio tra ebrei ed italiani, l'esclusione dal servizio militare e dalle cariche pubbliche e la limitazione nell'esercizio di attività economiche. Tutte queste ingiuste leggi, volute da Mussolini e dal resto del partito, vennero emanate per seguire l'impronta di Hitler, ma dalla popolazione non furono accettate con entusiasmo, in quanto sul territorio non vi era una cultura di questo tipo.

Ma torniamo a noi, alla storia attuale, torniamo al vero motivo per cui ti ho scritto questa lettera, cioè per

parlarti della situazione attuale e per esprimere il mio parere al riguardo. Nonostante oggi lo Stato italiano riconosca pari dignità a tutti gli stranieri in Italia (in applicazione della Costituzione repubblicana), recentemente gravi episodi di intolleranza razziale sono nati sul nostro territorio. Questi nuovi problemi sono sorti in seguito al grande flusso migratorio che continua ad interessare l'Italia.

Caro Iqbal anche tu fai parte di quel milione (circa) di emigrati arrivati in Italia, e anche tu, quindi, come tante altre persone, sei vittima di discriminazioni. Hai chiesto il mio parere? Eccolo. Dire *non è giusto*, sarebbe troppo semplice; lo ammetto, tante volte è difficile riuscire a confrontarsi con persone estranee (intendo dire come modo di vivere, cultura, usanze ecc...) soprattutto se queste provengono da un'altra nazione, e quindi risulta difficile comunicare. Lo confesso, anch'io a volte sono infastidita da alcuni eventi o fatti che accadono anche nel mio piccolo paese, ma quando poi rifletto sulla situazione di queste persone capisco quanto sia difficile, in tali condizioni, vivere in un paese che ti è in parte ostile, ma devo anche dire che se ci fosse collaborazione da entrambe le parti, almeno parzialmente questi problemi potrebbero essere risolti.

Adesso potrebbe essere troppo tardi, visto il clima di diffidenza che si è creato tra albanesi, marocchini, slavi ecc... e italiani. Infatti, a mio parere, tutte quelle persone che sono venute da «noi» per cercare di uscire da situazioni difficili (come te, in fin dei conti) ed hanno trovato un clima di inospitalità (non da parte di tutti ovviamente) non avranno di sicuro piena fiducia negli italiani, così come gli italiani non l'avranno nei confronti degli immigrati che violano le leggi per riuscire a sopravvivere, provocando malcontento nella

popolazione, che per tutta risposta attua consapevolmente o inconsapevolmente comportamenti di tipo discriminatorio. Come sempre, però, non è giusto generalizzare; infatti anche se gran parte della popolazione non vede di buon occhio «i nuovi arrivati», un'altra parte si sta mobilitando per cercare di agevolare coloro che ci chiedono ospitalità.

Spero per te, Iqbal, e per tutte le persone che sono nella tua situazione, che nel più breve tempo possibile italiani e non riescano a vivere in armonia gli uni con gli altri; spero anche che là dove vi sono gravi problemi politici ed economici per cui la gente è costretta a scappare (come ad esempio nei Balcani, nelle zone del terzo mondo) lasciando casa, affetti... la situazione migliori, perché risolvendo alla base questo problema potrebbe essere tutto più semplice. Sicuramente tutti gli stati economicamente e politicamente più avanzati dovranno impegnarsi fortemente per cercare di migliorare il futuro dei popoli più deboli.

Con questo augurio e questa speranza ti porgo affettuosi saluti

*la tua amica
Silvia Baldini*



San Bernardino

Il capitolo ispettoriale

Si è da poco concluso al Salesianum di Como il Capitolo Ispettoriale chiamato a delineare la "politica" dei Salesiani in Lombardia, Emilia Romagna, Svizzera e San Marino. Essa è stata individuata dai delegati eletti da ogni Comunità che, insieme con i Direttori e Consiglieri Ispettoriali e sotto la guida dell'Ispettore don Francesco Cereda, vi hanno lavorato in tre sezioni pubbliche e in numerose riunioni delle Commissioni capitolari. A tale lavoro hanno partecipato anche membri della Famiglia Salesiana: Suore Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, ex allievi, giovani del Movimento Giovanile Salesiano. Se ne stanno ora redigendo gli Atti, che dovranno essere sottoposti all'approvazione del Rettor Maggiore con il suo Consiglio. È stato un impegno capillare, perché ha coinvolto le Comunità Salesiane locali e alcuni membri delle tante Comunità Educative. A rappresentare San Bernardino ci sono stati il Direttore don Diego Cattaneo e il Delegato don Rossano Gaboardi.

I problemi da affrontare erano i seguenti: il Piano Operativo Ispettoriale in ordine alla significatività delle Opere; la Comunità Salesiana come «nucleo animatore»; le Comunità Educative Pastorali per il coinvolgimento e la corresponsabilità dei laici; la qualità della formazione dei Salesiani e dei laici. Il numero dei confratelli è contenuto (421) sia rispetto alle Opere da gestire e animare, sia rispetto alle richieste del territorio in cui si lavora, sia rispetto alle esigenze educative e pastorali che vanno moltiplicandosi. Per questo è indispensabile qualificare ulteriormente le presenze, puntando sulla collaborazione con tutte le forze disponibili, a partire dai membri della Famiglia Salesiana. A questo scopo si sono presi in esame i diversi tipi di Opere, analizzandone la situazione,

individuando i criteri di significatività e dettando alcuni orientamenti operativi. Tanto i criteri, quanto i singoli orientamenti sono stati sottoposti a votazione da parte dei settanta capitolari. Essendo frutto di una lunga elaborazione e di aperto confronto, sono stati tutti approvati a larghissima maggioranza, quasi all'unanimità, con pochi voti negativi e ancor più limitate astensioni. Non sono stati accettati soltanto due orientamenti operativi perché inglobati ad altri.

Si è parlato anche di San Bernardino: Scuola media inferiore e superiore, Curazia, Oratorio - Centro Giovanile, Prenoviziato e Centro di prima accoglienza "Auxilium". Se ne è sottolineata la validità e si sono determinate alcune linee per un'ulteriore qualificazione. Invece, riguardo alla Casa di ferie di Cevo ci si è orientati per l'alienazione. Difatti, la messa a norma per l'agibilità e per la sicurezza entro il 2002 esigerebbe un impegno finanziario al di sopra delle attuali possibilità, anche perché si è alle prese con la ristrutturazione dell'Opera di Chiari. D'altra parte la domanda di utenza da parte della nostra Scuola e del nostro Oratorio è troppo limitata per giustificare un immobilizzo di capitali del genere.

Gli altri problemi, riguardo alla Comunità Salesiana come «nucleo animatore», riguardo al coinvolgimento e corresponsabilizzazione dei laici e riguardo alla formazione, toccano fortemente anche San Bernardino, non tanto per avviare delle sperimentazioni - esse caratterizzano la presenza salesiana clarense - quanto per incrementarle e renderle sempre più coscienti e permeate dello spirito di Don Bosco. È

sufficiente un attimo solo di riflessione per rendersi conto dei grandi vantaggi che derivano dal fatto di avere a completa disposizione una comunità religiosa, con strutture e grandi spazi, con un numero consistente di Salesiani e di collaboratori, alcuni stipendiati,

altri volontari, giovani e anziani. Va favorito tale aspetto comunitario, non strumentalizzato. Va coltivata ulteriormente l'unitarietà tra i diversi settori dell'Opera salesiana, anche se il riferimento operativo continuerà ad essere ad un dato settore e ad un impegno specifico.

Tenendo presenti maggiormente le esigenze di tutta l'Opera, potrà sembrare in un primo momento di subirne dei limiti, ma successivamente ne deriveranno dei vantaggi, come nascono sempre dalla collaborazione. I quattro settori devono essere come dei vasi comunicanti e, come tali, devono orientare l'informazione e la mentalità di tutti quanti fanno riferimento a Don Bosco. Ad esempio, la scuola va sentita dalla Curazia e dall'Oratorio come "loro", come un libero servizio culturale reso anche alle "loro" famiglie ed ai "loro" ragazzi. Così va detto per il Centro "Auxilium": è una palestra di volontariato a favore dell'emarginazione sociale, aperta a tutti, in quanto problema che coinvolge tutti, anche se in forme diverse.

Agli effetti della formazione e della qualificazione dei Salesiani e dei laici alla collaborazione, sono funzionanti a San Bernardino numerosi organismi di partecipazione. Si tratta di renderli sempre più efficienti e coinvolgerli in tutta la problematica relativa, non limitandosi alla consultazione, ma impegnandoli operativamente. Tanti sono gli orientamenti operativi da parte del Capitolo Ispettoriale XII. Gradualmente saranno presi in considerazione per la loro attuazione.

don Diego Cattaneo



Emergenza Kosovo

Quando si parla della tragedia che continua a devastare la ex Jugoslavia, viene spontanea la domanda: «E voi, Salesiani, come ve la cavate in tale situazione?». La stessa domanda l'ho rivolta anch'io a don Stefano Bolkovac, Ispettore salesiano della Croazia di passaggio a San Bernardino. La Congregazione Salesiana è presente nella ex Jugoslavia con due Ispettorie, l'una in Croazia con sede a Zagabria e con 24 presenze; l'altra in Slovenia con sede a Lubiana e con 16 presenze. Ambedue stanno riprendendosi e riorganizzandosi dopo la riconquistata libertà. In Croazia continuano le conseguenze della guerra. Centomila persone sono ancora nei campi profughi. In territorio serbo è stata affidata ai Salesiani una parrocchia a Belgrado e due nel Kosovo, quelle di Podgorica e Pristina. «Qui la chiesa cattolica sta sulla collina dietro l'università, non lontana dal centro, narra il giornalista Alberto Bobbio di *Famiglia Cristiana*. Sotto le bombe della NATO i serbi rastrelavano la gente.

Si sono presentati anche al parroco salesiano don Nosh, armati di mitra, e gli hanno detto di andarsene. Lui ha risposto: 'Io sto con il mio popolo'. La risposta dei militari serbi è stata sprezzante: 'Il tuo popolo te lo ammazziamo. Vattene'. E lui: 'Ammazzate anche me'. I soldati se ne sono andati e lui è rimasto testimone dell'eccidio del suo popolo». Per aiutare i profughi del Kosovo rifugiati in Albania e in Italia, i Salesiani dell'Italia Meridionale, in collaborazione con la Direzione Generale Opere Don Bosco, il VIS (organismo di Volontariato Internazionale promosso dai Salesiani), le Autorità italiane e albanesi e altre associazioni di Volontariato, organizzano in Albania il Centro don Bosco di Tirana e di Scutari per l'assistenza e

l'animazione quotidiana di migliaia di bambini e ragazzi e collaborano con le Diocesi nell'organizzazione e assistenza dei campi profughi.

E a partire da giovedì, 8 aprile, - come riferisce l'*Osservatore Romano* - il campo profughi installato presso il Centro don Bosco di Tirana ha iniziato la sua attività: 700 persone sono state accolte e un ospedale da campo è stato realizzato. Inoltre, dall'11 aprile, è divenuta funzionante anche la cucina da campo. Le esigenze indispensabili - vitto, alloggio, assistenza sanitaria e psicologica - sono garantite. Il campo, denominato "Centro di prima accoglienza", è stato attivato utilizzando le strutture delle Comunità Salesiane presenti in loco ed in collaborazione con il Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS). Tra le priorità sono da annoverare gli interventi a favore dei minori, in particolare dei più piccoli, le vittime maggiormente colpite da questa tragedia.

Alla fine di aprile, quando il card. Camillo Ruini, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha visitato il campo don Bosco di Tirana i rifugiati erano saliti a 900 e si cercavano ancora altri spazi per installarvi altre tende.

Accanto alla scuola professionale funzionavano già all'interno nel campo una scuola elementare frequentata da 210 bambini kosovari con docenti e preside kosovari e i corsi di lingua per i giovani. I kosovari adulti sono impegnati nei diversi servizi necessari alla vita del campo e nello smistamento degli aiuti, che provengono da ogni parte, in modo da toglierli dalla loro situazione di inoperosità e di assicurare loro un salario. Le Suore FMA (Figlie di Maria Ausiliatrice) sono impegnate nel campo profughi delle "Piscine" a Tirana e nella loro casa di Scutari, dove sono accolti 250 profughi. Una



Il campo don Bosco a Tirana.

cinquantina di profughi sono accolti anche nella casa salesiana di Scutari. Il problema più urgente, diceva il salesiano don Matteo Fiore, coordinatore del campo di Tirana con la collaborazione a tempo pieno di 25 volontari, è creare una struttura per i numerosi orfani, che non hanno più né parenti, né casa, e provvedere al loro futuro. Per essi le ONG cattoliche stanno attuando un piano molto preciso che consiste nell'inviare ai 14 Centri cattolici già individuati a questo scopo pacchi di vestiario per bambini fino a sei anni, kit alimentari e pacchi igienici. A più lungo termine prospettano di impegnarsi nella loro assistenza psicosociale per recuperarli dallo stress del deportato. Progettano di allargare ai bambini kosovari il progetto già esistente di adozione a distanza. È commovente notare com'è stata pronta, e continua ad esserlo, la risposta delle Opere Salesiane all'appello proveniente dall'Ispettorato Meridionale e dal VIS per la raccolta di viveri a lunga conservazione, di coperte, di indumenti e di giocattoli e per la raccolta di offerte. Dal Centro Auxilium di San Bernardino è già partito un primo Tir ed è giunta comunicazione che ne è stato già distribuito regolarmente il contenuto.

La Caritas di Chiari ha ricostituito il gruppo "pro ex Jugoslavia" che ha già dato buone prove nella precedente crisi in Croazia e in Bosnia Erzegovina e che ha avuto in San Bernardino pronta risposta.

Esso ha rilanciato a sua volta una campagna di raccolta di aiuti umanitari in alimentari a lunga conservazione, in materiale per l'igiene, e in denaro. È in collegamento diretto con la Caritas di Albania presso i salesiani di Tirana.

Vittorio Iezzi

San Bernardino Estate 1999

Proposte della scuola

- Vacanza studio in Inghilterra
11/31 luglio a Canterbury*
- Vacanza studio 1ª Media
4/17 e 18/31 luglio a Berceto
1/14 agosto a Berceto*
- Campo Scuola Liceo
23/28 agosto a Precasaglio*

Proposte dell'oratorio e della curazia

- Grest ragazzi
21 giugno/23 luglio al Samber*
- Grest giovani
14 giugno/24 luglio al Samber*
- Campo Scuola 1ª Superiore:
29 giugno/3 luglio
al Rifugio Tonolini*

Iniziative per ragazzi, giovani animatori, famiglie

- Soggiorno a Cevo 3/16 agosto
ragazzi-giovani-famiglie*
- Soggiorno a Cesenatico
mese di agosto (famiglie)*

Proposte dell'ispettoria salesiana

- Per Animatori "Estate Ragazzi"
13/18 giugno a Cesenatico*

Campi Vocazionali Estivi

- Per adolescenti
27 giugno/3 luglio
a Precasaglio*
- Per preadolescenti
4/9 luglio a Precasaglio*
- Per giovani
25/31 luglio a Livigno*

Esperienza missionaria

- Per giovani
20 luglio/20 agosto in Etiopia*

Movimento Giovanile Salesiano

- Confronto Europeo
1/7 agosto al Colle Don Bosco*
- Proposta di spiritualità:
Pellegrinaggio in Terra Santa
2/12 agosto e dal 12 al 22.*



Torneo di calcio a 7 a San Bernardino

20 giugno - 25 luglio

Visto il grande successo riscosso lo scorso anno, i giovani dell'Oratorio Centro Giovanile "San Bernardino" organizzano un torneo serale di calcio a sette con la partecipazione di sedici squadre.

Le partite si disputeranno le sere del martedì, giovedì e domenica, a partire dalle 20.30, con inizio domenica 20 giugno.

Le squadre, dopo aver disputato quattro gironi all'italiana, dai quali passeranno al turno successivo le prime due classificate di ogni girone, disputeranno la seconda fase ad eliminazione diretta partendo dai quarti di finale (18 e 20 luglio); le semifinali si giocheranno giovedì 22 luglio. La finale è prevista domenica 25 luglio; seguiranno le premiazioni.

Cogliamo l'occasione per invitare gli sportivi clarensi a partecipare anche solo come spettatori ad un'iniziativa che coinvolgerà almeno 200 giovani, e ringraziamo anticipatamente tutti coloro che mettono a disposizione una fetta del loro tempo per organizzare questa attività. L'iniziativa sia occasione per praticare del gioco-sport in amicizia: siamo convinti che l'aspetto ludico possa essere occasione per vivere valori forse dimenticati da chi oggi esalta, invece, competitività ed agonismo.

Per informazioni

Oratorio Centro Giovanile "San Bernardino" tel. 0307000959.

L'organizzazione



2 maggio 1999 - Beatificazione di Padre Pio da Pietrelcina.
A Roma è testimone anche un folto gruppo di Clarensi. Nella foto alcuni dei presenti.

Masna, panei e... una vecchia ruota

La vecchia ruota del mulino è ancora lì, immobile, triste nella sua solitudine. È una delle poche rimaste sul suolo clarense e si sente a disagio, fuori luogo, come spesso lo sono gli anziani quando si credono d'intralcio ai progetti dei giovani. Muta, testimonia gli anni trascorsi anche troppo veloci, come le auto che ora vede sfrecciare sulla vicina statale, un tempo percorsa solo da carrozze e cavalli, pedoni e ciclisti. Ha visto stagioni felici e drammatici fatti: la guerra, blindati, soldati feriti e ammazzati. Li credeva ormai consegnati al passato, ma l'uomo è testardo e nuovamente ha sbagliato. Che può fare la ruota della propria saggezza? Neppure l'acqua, che appena la sfiora, la sta più a sentire e fila via, indifferente.

E pensare che una volta... Una volta era tutto un gorgoglio, una festa: l'acqua arrivava di corsa, contenta di farsi raccogliere dalle pale della ruota che, vigorosa, la sollevava, la lanciava verso il cielo in un veloce giro di giostra. Se potete date un'occhiata alla vecchia ruota: è sul lato posteriore dell'immobile situato in viale Teosa al n. 17, dove svolge la propria attività la famiglia Guarneri. Faustino ed Anna Guarneri arrivarono a Chiari nel 1959, provenienti da Pumenengo, con i tre figli Paolo di 10 anni, Marinella di 7 ed Emilio di 2. Lui faceva il "suminsi" (un lavoro di pulitura delle sementi) ed era alla ricerca di un ampliamento dell'attività.

A Chiari, proprio lì in viale Teosa, aveva visto un vecchio oleificio ormai chiuso da un paio d'anni e gli era piaciuto. Sapeva di olio e di mosto quell'immobile, eredità del passato quando vi venivano portati i vinaccioli dell'uva che, sfruttando la forza idraulica prodotta dalla citata ruota, venivano pressati in appositi

torchi fino ad ottenere i "panei" per il riscaldamento e l'olio di vinaccioli per uso alimentare.

"Furono quelli anni difficili ed insieme esaltanti", ricordano i signori Faustino ed Anna che si impegnarono, con successo, a far fruttificare quei talenti che il buon Dio aveva loro elargito.

L'attività di commercio di prodotti agricoli si consolidò, adeguandosi velocemente alle necessità del mercato e così "la masna" divenne presto punto di riferimento per buona parte degli agricoltori della zona che lì andavano a far selezionare il *ladino* per la semina di primavera.

Verso gli anni 60, infine, l'apertura del negozio. Nel 1984 Faustino ed Anna decisero di lasciare spazio ai figli: nacque così una snc con soci i figli Paolo ed Emilio con le rispettive mogli Maria Rosa ed Ernestina. Lo stemma del trifoglio con incise le iniziali "F. G.", creato dal papà, rimase il marchio caratteristico della ditta, indice della sua continuità.

L'andamento positivo dell'attività dimostrò l'insufficienza degli spazi in viale Teosa, tant'è che negli scorsi anni fu indispensabile la costruzione di un magazzino in via dei Conciatori. Cosa fa ora la ditta Guarneri? Principalmente commercio di mangimi e sementi per l'agricoltura, con particolare attenzione all'alimentazione dei bovini e suini così presenti nella nostra campagna. La collaborazione di un alimentarista, indispensabile per la preparazione di una dieta appropriata alle necessità dell'allevamento, e l'esperienza maturata nel settore permettono ai signori Guarneri di guardare con fiducia al futuro.

Il negozio, abbandonata da tempo la vendita degli alimentari, vende tutto quanto può servire per il giardinaggio e per l'allevamento degli ani-



mali domestici e da cortile: mangimi per cani, gatti, conigli, polli e volatili vari. Ci fu un periodo, trent'anni fa, in cui frequentai abbastanza assiduamente casa Guarneri. Paolo, il primo dei figli, è mio coetaneo: insieme frequentammo la ragioneria ripetendo sui registri di classe il favoloso abbinamento calcistico di allora "Facchetti - Guarneri" (ci è sempre mancato un Burgnich). Insieme ci preparammo agli esami ed i lunghi pomeriggi di studio venivano spesso allietati dalle torte che Marinella con grande bravura sapeva preparare. Finita la scuola, come spesso accade, la frequentazione con Paolo andò diradandosi, ma qualche anno dopo incontrai Emilio, con il quale condivisi, per oltre un decennio, l'esperienza di fede proposta dal cammino neocatecumenale. Sono quarant'anni che Faustino ed Anna Guarneri hanno attraversato il fiume Oglio provenienti da Pumenengo, quarant'anni di storia che la vecchia ruota ha registrato nella propria memoria e che, potendo, saprebbe raccontare molto meglio di...

Elia Facchetti

Biblioteca

Don Luigi Rivetti

Via Garibaldi 3

Gruppo Volontari del Soccorso

Una realtà che fa onore a Chiari, quella del volontariato. Si contano in questo ambito una ventina di associazioni, la cui attività è stata recentemente riassunta in un agile fascicolo stampato dal Comune di Chiari su iniziativa dell'*Osservatorio sui Problemi Sociali*.

Tra questi sodalizi si sta distinguendo in modo particolare il *Gruppo Volontari del Soccorso*, che agisce al servizio di tutta la comunità e in particolare delle persone più bisognose in totale gratuità. Infatti le offerte lasciate da chi usufruisce di questo servizio sono impiegate totalmente per la manutenzione ed il rinnovo del parco automezzi. I volontari effettuano trasporto di ammalati e anziani, si occupano del ritiro e della consegna dei farmaci alle persone sole, garantiscono l'assistenza con ambulanza attrezzata per il primo soccorso anche in occasione di manifestazioni di vario genere che si svolgono sul territorio comunale. E tutto ciò 24 ore su 24. Una garanzia essenziale, anche se si vuol guardare al futuro di un Piano di Protezione Civile, ormai obbligatorio per il nostro Comune.

In questi ultimi anni le iniziative del sodalizio si sono moltiplicate e, a fronte della crescente domanda d'intervento, il Gruppo si è dotato di una nuova ambulanza (donazione della famiglia Bonaita) e di un'automobile station wagon per il trasporto dei medicinali e di malati autosufficienti (con il contributo dell'Amministrazione Comunale).

Ed ora l'ultimo arrivo: la mattina di domenica 16 maggio 1999 è stato inaugurato un nuovo pulmino attrezzato per il trasporto dei disabili, completo di una modernissima attrezzatura. Il costo di sessanta milioni di lire è stato coperto interamente con le offerte spontanee che il Gruppo ha ricevuto nell'espletamento dei servizi effettuati. Il vecchio mezzo, in quanto ancora funzionante, non è stato dato per la rottamazione, ma è stato donato all'Associazione gemella dei Volontari del soccorso di Badia Polesine. Anche in questo caso ha vinto la solidarietà.

Ma c'è di più. Questa Associazione si impegna anche nella formazione e nella crescita culturale dei propri associati, e soprattutto dei giovani che intendono accostarsi al primo soccorso: si è concluso, infatti, il 27 aprili

1999, presso il Centro Diurno Bettoni, il Corso di preparazione *Primo soccorso* organizzato con il patrocinio del Comune di Chiari ed in collaborazione con l'Associazione Provinciale Volontari Gruppi Ambulanza di Brescia e con il Gruppo Volontari del Soccorso di Rudiano.

L'apertura dei lavori era avvenuta la sera di martedì 9 marzo 1999. In quell'occasione il Presidente Maurizio Olmi, il coordinatore del corso e medico fiduciario del Gruppo, Dr. Gian Pietro Garbellini ed il Sindaco di Chiari, Prof. Bartolomeo Facchetti, avevano porto un cordiale saluto di benvenuto ed augurato ai partecipanti un proficuo cammino formativo. Circa 150 i corsisti, buona parte dei quali giovani studenti delle scuole superiori ed in particolare del Liceo Scientifico di San Bernardino.

Il ciclo, di sette lezioni, aveva affrontato temi di grande rilievo: dalle emergenze tossicologiche, alle emergenze nel mondo del lavoro e dello sport; dal primo soccorso negli incidenti stradali, alle patologie dell'apparato locomotore, allo shock e arresto cardio-respiratorio, al trattamento del politraumatizzato. Ciascuna lezione è stata tenuta da medici competenti, che hanno offerto una generosa e disinteressata disponibilità. Nel suo saluto di commiato, il Sindaco, dopo aver consegnato a ciascuno dei 130 assidui frequentatori del corso un attestato di partecipazione, ha sottolineato con parole di elogio il valore dell'attività svolta nel contesto sociale clarense dal Gruppo Volontari del Soccorso, che nel 1998 ha effettuato ben 1.850 servizi; ha poi precisato che tra i vari progetti della sua Amministrazione vi è anche l'individuazione di nuovi più idonei spazi dove collocare la sede del Gruppo, considerato che i locali attualmente in uso sono fatiscenti e destinati alla demolizione.

E. G.

Gruppo Volontari del Soccorso Chiari

Chiamata ambulanza
Diurno - tel. 7001294 / Sede
Telefonino 0368 3615077
Notturno - tel. 7000069
Per chiamate urgenti
o di emergenza
comporre il 118





Antiche famiglie

Grazie all'affezionato lettore Mario Buffoli, ecco la storia di un'altra antica famiglia clarense, la **famiglia Buffoli**.

Andrea Buffoli, originario di Cazzago San Martino ed Emilia Stolfini, originaria di Lodetto di Rovato convolarono a nozze nel 1898 e si stabilirono a Chiari. Lei trovò lavoro alla filanda Ratti, in viale Mellini, lui si adattò a fare qualsiasi lavoro, anche il mediatore col soprannome di "Al prat".

La fotografia risale al 1917 ed in essa si vede mamma Emilia circondata dai sette figli: Maria, Giulia, Achille, Carlo, Cesare, Gianni (che oggi abita a Chiavari, arzillo ottantaquattrenne) e Marino (oggi ottantaduenne), il più piccolo, in grembo. Venne scattata per spedirla al fronte italo-austriaco della prima guerra mondiale, al papà Andrea, richiamato alle armi, perché avesse sempre con sé il ricordo dei suoi cari.

E fortuna volle che Andrea l'anno seguente potesse tornare a casa - molti non ebbero la stessa buona sorte - decorato di ben due medaglie al valor militare.

Famiglia Caruna

S'è messa un abito elegante, con bei ricami sul collo e sulle maniche, la signora Maria Marzani, classe 1904, per la classica fotografia nello studio di Emilio Soldo. Assieme al marito Luigi Caruna mise al mondo ben sedici figli, di cui tredici viventi. Gli al-



tri tre se li portò via la difterite, il terribile *grop*, malattia oggi fortunatamente debellata. E non è difficile immaginare quali difficoltà dovettero superare i due coniugi per allevare una famiglia così numerosa, in tempi in cui non si navigava certo nell'oro. Poco per sfamarsi, poco per scaldarsi, due guerre, molto lavoro... Però anche molte soddisfazioni e bei momenti di festa: i battesimi, le prime comunioni, le cresime, i matrimoni... La fotografia ci è stata data dal figlio Ignazio Caruna, che vuole orgogliosamente tributare un omaggio alla sua famiglia ed alla sua bella e cara mamma.

Franco Rubagotti



Pietro Mercandelli eletto per la seconda volta alla presidenza nazionale dell'A.n.m.i.l (Associazione Nazionale mutilati invalidi del lavoro)

A tutela del lavoratore

Pietro, per gli amici, ha speso gran parte della sua vita per la causa dei diritti di quanti hanno contribuito con il proprio lavoro alla crescita e allo sviluppo della nostra società. Lavoratori dipendenti di tutte le categorie che, negli anni della ricostruzione, nelle fabbriche, nei campi, nei cantieri edili, in situazioni di alto rischio per la salute, a causa della mancanza delle norme di sicurezza e prevenzione e di adeguati controlli da parte degli organi preposti alla tutela del lavoro, mal pagati, che portano il segno delle mutilazioni, hanno per anni dovuto lavorare con pensioni inadeguate rispetto al danno subito. Pietro Mercandelli da quando è presidente della nostra Associazione ha continuato a battersi per il riconoscimento di questi diritti, con lo spirito di umanità verso gli sfortunati lavoratori di tutta Italia. Gli associati della sezione di Chiari sono orgogliosi di averlo come presidente e gli sono grati per il costante impegno nei confronti di questa categoria.

Dall'ultimo numero del giornale bimestrale, tutti i mutilati e invalidi hanno appreso che, dopo anni di lotta da parte dei dirigenti nazionali e di Mercandelli in prima fila, è stato raggiunto un importante obiettivo: dal primo gennaio 1998 è stata rivalutata del 10,21% la rendita I.N.A.I.L.

Altri rilevanti obiettivi sono all'esame in Parlamento.

Agli amici, che ancora in tanti non sono iscritti alla nostra sezione, l'invito ad aderire in riconoscenza del lavoro che sta sostenendo il nostro presidente.

Per l'iscrizione, la domenica dalle 10.30 alle 11.30 è aperta la sezione nella piazzetta in Vicolo Pace.

A nome di tutti gli associati un grazie all'amico Pietro

Un associato

La resa dei conti

L'argomento di questo articolo è ormai quello dei verdetti di fine stagione e allora apro il registro. Nel calcio abbiamo sperato a lungo che il **Chiari** riuscisse a conquistare la categoria superiore, la Promozione, che sarebbe una posizione senz'altro più onorevole dell'attuale, e più consona alle pretese del pubblico locale. Dopo aver lottato con il Capriolo per il primo posto, i neroazzurri di Cucchi hanno dovuto cedere il primato ai Franciacortini, certamente più fortunati, ma anche più continui nel rendimento. Potevano, i nostri, puntare al secondo posto, pur sempre buono per la promozione, ma anche questa possibilità è sfumata di fronte all'ostinazione dei bergamaschi di Cividate che, sul filo di lana degli ultimi novanta minuti, hanno compiuto il sorpasso che ha relegato il Chiari ad un onorevole, ma poco utile, terzo posto. Un po' di delusione si prova, ma bisogna considerare che la squadra si è affidata a risorse proprie, dal grintoso allenatore Cucchi ai giovani giocatori. Oltre alla prima formazione anche le squadre del settore giovanile sono state protagoniste di primo piano nei rispettivi tornei ed offrono garanzia per il futuro. Giusta quindi infine la soddisfazione dei dirigenti per un resoconto che è sostanzialmente positivo e che apre prospettive di risultati migliori.

Il **Rustico Belfiore** ha concluso la sua prima avventura partendo dalla gavetta della terza categoria. Non ha conquistato una posizione di grande rilievo, ma è stato protagonista di belle imprese facendo la *buca* alle squadre più potenti del girone. Quanto ottenuto può giustificare ambizioni più alte. Sembra proprio che l'estate sarà densa di progetti. Gli **Young Boys**, con alcuni problemi di organico, hanno disputato un onesto campionato CSI, ma soprattutto hanno dimostrato un generale miglioramento nel settore giovanile. I ragazzini dell'Oratorio hanno figu-

rato bene.

Con tanta buona volontà il **Basket Chiari** non è riuscito ad evitare la retrocessione. La società, dopo le difficili battute iniziali ha cercato di correre ai ripari chiamando alla conduzione della squadra un allenatore capace, dotato di autorità ed esperienza. Scaroni è riuscito in effetti a portare il Chiari almeno ai play out, ma qui ha trovato avversari decisamente più forti. Il ritorno in C2 potrebbe però rappresentare un vantaggio, consentendo la valorizzazione di alcuni giovani. Quest'anno i ragazzi non potevano trovare grandi occasioni in una categoria molto impegnativa, ma nel campionato Juniores si sono piazzati bene. Il rilancio in C1 è possibile.

Il **G. S. Pallavolo Tubigas Chiari** ci ha fatto assistere ad una volata entusiasmante, che è iniziata subito e si è conclusa all'ultima giornata. Correndo gomito a gomito con il Rodengo per tutto l'inverno la squadra di Salvatore Asta ha conquistato la promozione alla serie C. Nei gironi giovanili si sono avuti risultati meno importanti, ma una grossa partecipazione di ragazzi e ragazze.

Pochi sanno che a Chiari si pratica il rugby: sarà che il gioco non è molto conosciuto e sarà che il rugby forse fa come le belle signore che si mostrano poco per farsi desiderare di più. Vi dico io che sul campo di via Roccafranca si sono viste partite bellissime. L'**Italmark Rugby Chiari** è arrivato secondo nel campionato di C2 e ora può giocare la finale con il Pavia per tentare il passaggio in C1. Anche in questo sport stanno crescendo i giovani.

Chi conosce Alzano Lombardo?

Un po' per curiosità e un po' per invidia, ho cercato di documentarmi esplorando le carte del Touring, consultando le guide e perfino sfogliando i dizionari enciclopedici. Non ho ottenuto risultato alcuno. Alfine mi è venuto un insperato aiuto da una

trasmissione sportiva, intelligente e poco seguita, di radio Rai. Ora so quasi tutto: Alzano Lombardo è un comune di tredicimila abitanti, formato da alcune frazioni, che si trova nel parco regionale, a nord di Bergamo, sulle Prealpi Orobieche. Risulta essere il centro più piccolo con una squadra di calcio in serie B, togliendo il primato al Castel di Sangro. Non ho mai sognato il Chiari in serie B, ma mi sono spesso imbattuto nelle difficoltà delle nostre società ad offrire ai clarensi uno sport di più alto livello. Mentre vedo i nostri dirigenti fare i conti con la scarsità dei finanziamenti mi chiedo: «Possibile che Alzano Lombardo abbia più risorse di Chiari?».

Bruno Mazzotti

Associazione Pensionati

Nella mattinata di domenica 16 maggio 1999 si è tenuta nella sala riunioni del Centro Diurno Bettolini l'assemblea annuale dei soci dell'Associazione Pensionati di Chiari. Alla gradita presenza del Sindaco e di un folto pubblico sono state lette le relazioni riguardanti l'andamento associativo. Le relazioni, seguite dai presenti con molta attenzione, con un applauso sono state approvate all'unanimità.

Il 1999 offre all'Associazione l'opportunità di un avvenimento molto importante e sentito da tutti: correva l'anno 1979 quando un gruppo di persone (fra cui l'attuale Presidente Assunta Serina) faceva propria l'idea di costituire un'Associazione avente lo scopo di impegnare il tempo libero delle persone anziane. Dopo non poche difficoltà iniziali, si sono ritrovate davanti al Segretario Comunale, per dare vita all'Associazione Pensionati di Chiari, che quest'anno festeggia così il ventennale. Per festeggiare questo avvenimento, nel mese di maggio abbiamo messo in scena nel plesso Toscanini l'esecuzione della *Bohème*, offerta gratuitamente a tutti i soci. Nel Teatro Comunale di Chiari abbiamo allestito e offerto una serata con brani da Operetta.

Altri progetti sono in cantiere, e non appena avremo dati precisi sarà nostra premura informare i Soci sulle diverse iniziative.

Assunta Serina

Festa di primavera
al Rustico Belfiore

Musica, tanta musica

Serate di ballo liscio e latino-americano, esibizioni di scuole di danza anche a livello internazionale, recite, evoluzioni di simpatici bastardini e cani di razza, giochi per grandi e piccini, il tutto condito da specialità gastronomiche, che non possono assolutamente mancare in un'atmosfera di spensierata allegria.

Ma dove e quando? Caspita, al Rustico Belfiore nei giorni 11, 12, 13, 18, 19 e 20 giugno. I dettagli e gli orari delle manifestazioni appariranno su manifesti murali, su locandine e striscioni con i quali verrà rivolto anche un caloroso invito, a clarensi e non, ad accorrere numerosi con entusiastica partecipazione.

È un avvenimento che si rinnova ogni anno, con il preciso intento di stimolare un rapporto di relazione sempre più intenso, tra tutte le persone, indistintamente.

A questo punto, però, viene spontaneo descrivere la finalità del Rustico e l'evoluzione verificatasi durante i dodici anni della sua vita.

La scintilla di questa esistenza è un'affascinante avventura: l'ardua sfida del mondo dell'handicap alla propria natura, per riuscire a vivere una quotidianità ricca di interessi, stracolma di valori umani, in un'aura di massima dignità. Tale sfida affonda le sue radici nella fantasia creativa di gruppi di volenterosi, che hanno saputo trasformare l'iniziale impegno domenicale, impostato essenzialmente sulla relazione, in una proposta giornaliera di riabilitazione sociale e tecnica, per quanto le capacità dei soggetti la consentano. Ecco allora, nel trascorrere del tem-



po, professionisti ed artigiani dedicare spontaneamente la loro scienza e la loro abilità per vincere la scommessa della vita. Oggi, grazie a loro, gli ospiti della Cascina sanno disegnare, modellare la creta, dipingere su vetro e stoffa, comporre cesti di fiori secchi; sanno muoversi armoniosamente, danzare, recitare; sanno eseguire lavoretti che solo ieri era utopistico sperare.

Da circa un anno, con la disponibilità e la collaborazione di realtà del territorio clarense, è iniziata una nuova fase denominata "Servizio di formazione all'autonomia", con il riconoscimento concreto dell'Amministrazione Comunale e della Regione Lombardia. Pertanto si vedono ragazzi (così sono definiti al Rustico, anche se la loro età varia dai 25 ad oltre i 50 anni) alla Scuola Media Toscanini, assistiti dal personale non docente, impegnati in lavori semplici per un massimo di due ore la settimana, oppure al Tennis Club ad imparare ad usare la racchetta con l'aiuto di pazienti istruttori, oppure alla Scuola Danza Studio ad imparare a muoversi ritmicamente, al suono della musica, seguiti e diretti dall'impareggiabile Maestra, oppure, ancora, al canile per aiutare le volontarie nelle incombenze di pulizia e manutenzione.

Rapporti di sincera amicizia sono sbocciati con i giovani frequentatori di discoteca, durante serate appositamente organizzate in quelle sale. I dirigenti ed i giocatori del "Rustico Belfiore Team" onorano tale deno-

minazione con palpabile concretezza, e non disdegnano di trascorrere qualche ora in Cascina per offrire la loro simpatia e la loro intensa partecipazione affettiva.

Quanto fin qui descritto non rappresenta certamente il tutto di una entità in continua evoluzione, sia quantitativa che qualitativa. Infatti, sempre nuovi progetti prendono corpo e sistematicamente si attuano con l'entusiastica rispondenza dei soggetti che ne usufruiscono. A breve partirà un corso di musicoterapia, che sarà certamente seguito da un folto gruppo notevolmente interessato, così come, in precedenza, è stato per altri istituito su temi di psicologia, sociologia ecc...

Da quanto su esposto, appare evidente che la società ha superato l'oscurantismo dell'indifferenza, ed espressioni quali Amicizia, Fratellanza, Solidarietà, in troppe occasioni abusate, tanto da scadere nella retorica, sono invece divenute effettivo patrimonio del Rustico Belfiore.

Alessandro Setti

Ai ragazzi del Rustico Belfiore

*Essere grande non è sapere,
Essere grande non è conoscere,
Essere grande è Essere,
Essere come si è.
E Voi siete grandi,
e risplendete
in un mondo d'ombra.*

Sandro Setti

Viale Cadeo 13

O cchi che ti guardano, che aspettano te per poter raccontare, per sfuggire ad una condizione presente inevitabile ma crudele, e proprio per questo inaccettata.

Ricordi che aspettano chi li ascolti, chi li rielabori con lui e per lui per ricostruire l'essere vero della persona a dispetto del presente, di ciò che i tuoi occhi vedono. E poi ancora tanta attesa: per il tempo che passi, per una visita, per il cappuccino alla macchinetta, per un rituale ingannatore che, però, faccia sentire ancora attivi.

Oppure ancora voci, voci che si levano in un apparente delirio, che altro non è se non un modo per sentirsi meno soli.

Piccole alleanze strette fra ospiti per difendersi dai presunti dispetti da parte di altri ospiti. E su tutto la televisione, *leitmotiv* inascoltato ma onnipresente, che continua a tenere teso il filo con una realtà sociale di cui si fa, ormai, solo residualmente parte.

Al di là della struttura accogliente, della grande attenzione e disponibilità di tutti gli operatori, la solitudine dell'individuo è concretamente avvertibile non appena si entra dalla porta a vetri della Casa di Riposo. E la solitudine è la malattia più subdola che possa insinuarsi nell'animo umano, quella che può fare più danni di una patologia organica.

Proviamo, per quanto ci è possibile, ad alleviare questa solitudine di chi oggi ci aspetta per darci la sua esperienza, il suo affetto, la sua vita.

Proviamo a percorrere un tratto di strada insieme a queste persone che continuamente ci insegnano che è più bello dare che ricevere.

Proviamo ad ascoltare: la serenità che ne riceveremo ci farà dimenticare le nostre ansie per rincorrere un mondo che finalmente riusciremo ad inquadrare in una dimensione più idonea, dopo che saremo stati messi di fronte all'essenzialità della vita.

Maria Romana Vaccaro



Interno del salone della Casa di Riposo a cui si riferisce l'articolo a fianco.



Foto di gruppo per i Vigili del fuoco dinanzi al nuovo automezzo.



La classe 1939 ha festeggiato il sessantesimo compleanno con una gita sul Lago di Garda. Dopo la Santa Messa celebrata alla Madonna del Frassino di Peschiera, un buon pranzo ed una passeggiata sul lungolago di Peschiera hanno concluso la piacevole giornata. La fotografia ha immortalato il gruppo partecipante.

Offerte

Opere parrocchiali

Luca e Marisa in occasione delle nozze	100.000
N. N.	200.000
A. M. in suffragio del marito nel 37° anniversario	1.000.000
A. M. in suffragio di genitori e familiari	1.000.000
Gruppo Volontari del Soccorso di Chiari in occasione benedizione nuova ambulanza	500.000
Camilla Ramera nel giorno del suo battesimo	300.000

Centro Giovanile 2000

N. N.	500.000
Pina M. e Gino B. in memoria di Maria Lorini vedova Bettinardi	100.000
Benedizione Casa da don Davide	20.000
Cassetina centro Chiesa	632.000
Famiglia S. G. in memoria di Anna Maria Bosetti	1.000.000
Benedizione casa	20.000
Benedizione case	100.000
Famiglie Santo e Carlo Turotti in memoria dei loro genitori	100.000
N. N.	200.000
N. N. in memoria della zia Anna Maria Bosetti	50.000
Ester F. in memoria di Daniele Cucchi	100.000
In memoria del nonno Ampelio, Nicola e Matilde	150.000
Busta della generosità ultima domenica di aprile	7.640.000
I cresimati Antonio e Luigi	300.000
In occasione del 53° di matrimonio di Giuseppe e Emma	300.000
Il marito Ranghetti in ricordo della moglie Virginia Lorenzi	200.000
Amici per la diffusione della musica Massimiliano e Barbara in occasione del loro matrimonio	150.000
Fratelli e sorelle Carminati in memoria della cognata Annamaria Bosetti	900.000
I nipoti Mauro, Adriano, Milena e Raffaello in memoria della zia Annamaria Bosetti	400.000
Offerta Cresimandi 1999	3.787.000
Walter e Silvia	100.000
N. N. in occasione della professione solenne di Sr. Ornella Maria del Sacro Cuore	1.000.000
Mauro e Tiziana in occasione del loro matrimonio	200.000
I bambini della scuola elementare Turla in memoria di Benedetta Goffi	720.000

N. N. in memoria di Lina Galbiati	100.000
Pubblicazione in memoria di Dario Festa	1.400.000
I colleghi di Massimo in memoria del suocero Umberto Bianchi	140.000
Tre cresimati in ricordo di Dario Festa	400.000
I colleghi della mamma in ricordo di Benedetta Goffi	154.000
Pensando ai miei nipoti, Luigi Vezzoli	100.000
Offerte Prime Comunioni (buste)	3.657.000
Clararum Civitas	2.150.000
In memoria di Ernesto Festa	200.000
Nadia Mura e mamma in memoria di Maria Gorla ved. Lorenzi	400.000
N. N.	20.000
Santa Messa di via Lunghe mese di Maggio	100.000
Acconto vendita via Cavalli	255.000.000
C. e I.	1.000.000
Totale Entrate al 18/5/99	283.690.000
Totale Uscite fino al 12/5/1999	147.211.905
A disposizione	361.721.030

Caritas

N. N. in memoria di Uberto Bianchi	250.000
I fratelli in memoria di Uberto Bianchi	500.000
Emma alla San Vincenzo	500.000

Radio parrocchiale Claronda

P. e C.	50.000
---------	--------

N. B. A motivo della riservatezza dei dati personali, non ci è più possibile indicare le singole voci di uscita per le opere del Centro Giovanile 2000.

Indichiamo invece i nomi degli offerenti perché è esplicita richiesta dei donatori, mentre chi non vuole la pubblicazione del proprio nominativo può scegliere di inserire le sigle o il classico N. N.

Lo stesso motivo ci vieta ora di pubblicare la paternità e la maternità dei bambini e delle bambine che vengono battezzati nella nostra Parrocchia.

Università Cattolica del Sacro Cuore Istituto Superiore di Scienze Religiose Anno accademico 1999/2000

Corso di studi per la formazione di **insegnanti di religione cattolica** della durata di tre anni.

Possono accedere coloro che siano muniti o di diploma valido per l'accesso all'Università, o di una laurea.

Al compimento degli studi viene rilasciato un "Diploma in Scienze Religiose". Le lezioni si svolgeranno di pomeriggio (dalle ore 14.45 alle ore 17.45).

Per ulteriori informazioni: **Università Cattolica del Sacro Cuore** - via Trieste n. 17, 25121 Brescia
tel. 030/2406201 - fax 030/2406330

Calendario liturgico pastorale

Giugno 1999

Martedì	1	Magistero per i catechisti
Mercoledì	2	Scuola della Parola di Dio
Giovedì	3	Primo giovedì del mese, giornata eucaristica
Venerdì	4	Primo venerdì del mese, dedicato al Sacro Cuore di Gesù Catechesi battesimale Consiglio Pastorale Parrocchiale
Sabato	5	Primo sabato del mese, giornata mariana
Domenica	6	Santissimo Corpo e Sangue di Cristo Solenne Processione Eucaristica del Corpus Domini
Mercoledì	9	Scuola della Parola di Dio - conclusione
Venerdì	11	Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù Catechesi battesimale
Sabato	12	Festa del Centro Giovanile 2000
Domenica	13	XI Domenica del Tempo Ordinario Festa del Centro Giovanile 2000
Mercoledì	16	B. Stefania Quinzani, vergine bresciana
Venerdì	18	Catechesi battesimale
Domenica	20	XII Domenica del Tempo Ordinario 60° di Sacerdozio di don Giovanni Pini
Lunedì	21	San Luigi Gonzaga
Giovedì	24	Natività di San Giovanni Battista
Venerdì	25	Catechesi battesimale
Domenica	27	XIII Domenica del Tempo Ordinario Giornata Missionaria dei Padri Comboniani Battesimo comunitario
Martedì	29	Santi Pietro e Paolo, Apostoli
Mercoledì	30	Santi Primi Martiri della Chiesa Romana

Luglio

Giovedì	1	Primo giovedì del mese
Venerdì	2	Primo venerdì del mese Catechesi battesimale
Sabato	3	Primo sabato del mese
Domenica	4	XIV Domenica del Tempo Ordinario
Martedì	6	Santa Maria Goretti, vergine e martire
Venerdì	9	Catechesi battesimale
Domenica	11	XV Domenica del Tempo Ordinario
Giovedì	15	San Bonaventura, Vescovo e Dottore della Chiesa
Venerdì	16	Beata Vergine Maria del Monte Carmelo 20.30 Santa Messa alla Chiesa della Trinità Catechesi battesimale

Domenica	18	XVI Domenica del Tempo Ordinario
Venerdì	23	Catechesi battesimale
Domenica	25	XVII Domenica del Tempo Ordinario Battesimo comunitario
Lunedì	26	Santi Giocchino e Anna, Genitori della B.V.M.
Martedì	27	B. M. Maddalena Martinengo, verGINE bresciana
Sabato	31	Inizio della Festa del Perdon d'Assisi

Agosto

Domenica	1	XVIII Domenica del Tempo Ordinario, Festa del Perdon d'Assisi in parrocchia e a San Bernardino
Mercoledì	4	San Giovanni Maria Vianney
Giovedì	5	Primo giovedì del mese
Venerdì	6	Primo venerdì del mese Trasfigurazione del Signore
Sabato	7	Primo sabato del mese
Domenica	8	XIX Domenica del Tempo Ordinario
Martedì	10	San Lorenzo, diacono e martire
Mercoledì	11	Santa Chiara
Sabato	14	S. Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire
Domenica	15	XX Domenica del Tempo Ordinario Assunzione della B. V. Maria
Lunedì	16	Festa del martirio di Sant'Agape San Rocco
Venerdì	20	San Bernardo, Abate e Dottore della Chiesa Festa ai Monticelli e a San Bernardo
Domenica	22	XXI Domenica del Tempo Ordinario
Venerdì	27	Santa Monica
Sabato	28	Sant'Agostino, Vescovo e Dottore della Chiesa
Domenica	29	XXII Domenica del Tempo Ordinario Battesimo comunitario

Celebrazione del Battesimo

nei mesi di giugno, luglio e agosto

L'ultima domenica dei mesi di giugno, luglio e agosto verranno regolarmente celebrati i battesimi comunitari, tuttavia viene sospesa la preparazione durante il mese di agosto.

I genitori, i padrini e le madrine sono pregati di anticipare la preparazione partecipando agli incontri nei mesi precedenti.

Ricordiamo che la preparazione, articolata in quattro incontri, si tiene all'Oratorio Santa Maria, dalle 20.30 alle 21,45 il venerdì sera.

Battesimi

- 31 Ivan Facchi
- 32 Alison Ioli
- 33 Alessandra Longhitano
- 34 Alessio Cabras
- 35 Alexia Facconi
- 36 Chiara Faglia
- 37 Matilde Metelli
- 38 Eleonora Vietti
- 39 Matteo Baresi
- 40 Davide Bergomi
- 41 Arianna Pagani
- 42 Camilla Ramera

Matrimoni

- 13 Giuseppe Ottoni
con Francesca Gallerini
- 14 Angelo Vavassori
con Sara Capra
- 15 Mario Sbardellati
con Mariaelena Lenza
- 16 Mario Podavitte
con Daniela Vezzoli
- 17 Walter Paneroni
con Silvia Facchetti
- 18 Giorgio Ferrari
con Roberta Costa
- 19 Stefano Bellinardi
con Alessandra Ferrari
- 20 Luca Salvoni
con Marisa Vezzoli
- 21 Augusto Simeone
con Stefania Faranda
- 22 Giuseppe Nighetti
con Maria Elena Fasulo

Defunti

- 51 Annamaria Bosetti di anni 62
- 52 Elvira Vezzoli 81
- 53 Umberto Bianchi 60
- 54 Francesca Zerbini 75
- 55 Angela Filisetti 93
- 56 Emilia Lucia Verzeletti 91
- 57 Antonio Frosio 52
- 58 Lorenzo Bosetti 77



In memoria di Francesca Zerbini in Bona

Lunedì 3 maggio si sono svolti nel duomo di Chiari i funerali di Francesca Zerbini in Bona (1923-1999), presieduti dal fratello S. E. Mons. Giovanni Zerbini, Vescovo di Guarapuava in Brasile, con la partecipazione di numerosi concelebranti. Nell'omelia il Vescovo ha messo in rilievo il sostegno

che i familiari, e in particolare la sorella Franca, gli hanno sempre assicurato per la sua azione missionaria, prima con l'aiuto materiale e la preghiera, poi, specialmente in questi ultimi mesi, con l'offerta delle proprie sofferenze. Egli poteva operare per l'evangelizzazione della vasta diocesi, perché alle sue spalle si pregava, si sofferiva.

Ottava di dodici fratelli, Franca, aveva fatto della dedizione e della generosità il programma della sua vita, ritardando il matrimonio perché i fratelli potessero sistemarsi, accogliendo in casa la mamma anziana e sola, diventando punto di riferimento e di unità per i familiari, rendendosi disponibile per ogni iniziativa di bene, facendo della sua stessa professione un'occasione di aiuto per gli altri. La sua casa era un'oasi di pace, sempre aperta ai missionari, che venivano in Italia per studi o per la visita ai parenti. E non se ne partivano mai a cuore vuoto e a mani vuote.

Non le sono mancate le prove nella vita. Solo per l'intercessione di san Domenico Savio riuscì ad avere, dopo ripetute gravidanze interrotte, la figlia. Da alcuni anni doveva lottare contro il cancro, che da dicembre non le ha lasciato mai tregua. Quando i dolori diventavano più lancinanti e i rimedi non riuscivano ad attutirli, l'unico conforto era pensare al fratello vescovo salesiano e impegnarsi ad accettarli per collaborare con lui e con i missionari alla salvezza delle anime.

Il pensiero missionario non l'abbandonava mai, così come durante tutta la vita. A quanti andavano a visitarla, degente all'ospedale o in casa, riservava sempre un sorriso e, dopo un accenno sbrigativo alla sua salute, si interessava ai loro problemi e li ringraziava per il gesto di carità compiuto nei suoi riguardi. Accoglieva con grande gioia specialmente i sacerdoti e i salesiani, che l'andavano a trovare: le sembrava di incontrare il fratello vescovo.

Nonostante le ripetute telefonate del fratello, nel profondo del cuore coltivava la speranza di poter essere accompagnata da lui nell'estremo cammino, ma non osava parlarne. Contro ogni aspettativa, per insistenza dei collaboratori e dei sacerdoti, mons. Zerbini interruppe la visita pastorale in corso e poté assistere agli ultimi momenti di vita della sorella. Un lampo di gioia le illuminò il volto vedendoselo accanto al letto del suo dolore: il Signore l'aveva esaudita, così come l'avrebbe accolta di lì a poco nelle sue braccia misericordiose.



Maria Gorla
26/10/1927 - 8/4/1999



Maria Lorini
20/3/1910 - 5/4/1999



Francesco Pedrinelli
18/11/1910 - 22/7/1982



Teresina Pedrinelli
9/1/1921 - 17/8/1993



Faustino Pedrinelli
18/2/1942 - 24/1/1996



Cesare Pedrinelli
16/1/1939 - 29/2/1996



Daniela Rubagotti in Buda
14/1/1951 - 9/6/1997



Girolamo Fogliata
10/12/1946 - 7/6/1993



Achille Tenchini
10/12/1922 - 6/7/1996



Vittorio Simoni
8/11/1925 - 8/6/1990



I silenzi che contano

“Tra me e voi c’è solo una carrozzella”. Questa è stata la tua presentazione al Liceo di Rovato, in un incontro con gli studenti, alcuni anni fa. A questo concetto si è uniformato il tuo stile di vita. Immersa nel dolore tuo e della tua famiglia, nella consapevolezza della malattia che andava travolgendo te e tre dei tuoi fratelli, hai sempre lottato per non divenire una povera vinta. Hai voluto essere donna, amica, organizzatrice, leader, contestatrice, scrittrice; hai saputo farci vivere e condividere, con i tuoi silenzi, il tuo dolore e la tua fatica di vivere. Credo che ognuno di noi si sia chiesto se potevamo starti più vicini; soprattutto quando le sorti della tua famiglia ti avevano sradicata dalla tua casa per portarti in una comunità. Ma cerchiamo di vivere questa realtà nell’esperienza che abbiamo maturato: ci restano un grande dolore e un forte messaggio di condizioni, solidarietà e comunione; la voglia di essere vicini, godendo la gioia di poterlo fare, guardando sempre all’essenziale, al coraggio e alla dignità, che possono sempre più diventare sorgente di ricchezza, quando il nostro povero corpo viene stravolto e stroncato dalla malattia. Ti ringraziamo.

Silvia Fioretti

Volontà

Domandai a Dio di essere forte, per eseguire progetti grandiosi: Egli mi ha resa debole per conservarmi nell’umiltà. Domandai a Dio che mi desse la salute per realizzare grandi imprese: Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio. Domandai a Dio la ricchezza per possedere tutto: Egli mi ha fatta povera

per non essere egoista. Domandai a Dio il potere, perché gli uomini avessero bisogno di me: Egli mi ha dato l’umiliazione perché avessi bisogno di loro. Domandai a Dio tutto per godere la vita: Egli mi ha lasciato la vita perché potessi apprezzare tutto.

Mina Cassago



